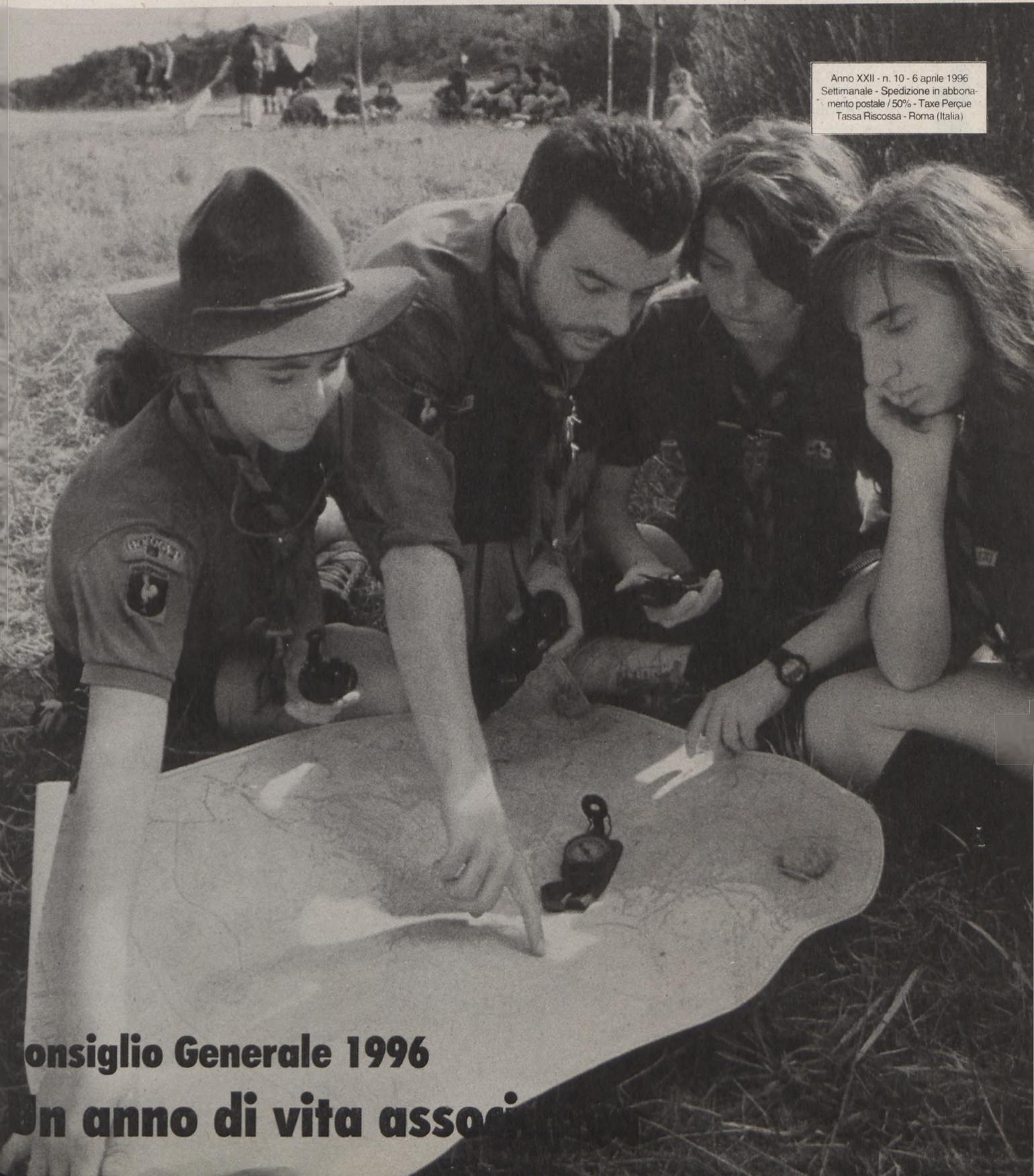


SCOUT

Anno XXII - n. 10 - 6 aprile 1996
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale / 50% - Taxe Perçue
Tassa Riscossa - Roma (Italia)



Consiglio Generale 1996

Un anno di vita associativa

SCOUT

Sommario

Presidenti	3
1. Vita ecclesiale	3
2. Vita politica e sociale	5
3. Rapporti con altre associazioni	6
Formazione capi	7
Metodo e interventi educativi	10
Branca Lupetti/Coccinelle	12
Branca Esploratori/Guide	12
Scoutismo nautico	13
Branca Rover/Scolte	15
INSERTO: L'impegno politico dei capi dell'Agesci	19
Settore Emergenze e Protezione Civile	20
Settore Obiezione di Coscienza - Servizio Civile - Anno di Volontariato Sociale	21
Settore Specializzazioni	22
Settore Radioscout	23
Foulards bianchi	24
Organizzazione	25
Stampa periodica	27
Comitato Editoriale	28
Modifiche al regolamento Organizzazione	29

SCOUT
Piazza Pasquale Paoli 18
00186 ROMA
Telefono 06/6872841

Direttore: Stefano Pirovano
Grafica: Luigi Marchitelli

In copertina: "Orientarsi per
non smarrire la strada della felicità"



"Un anno di vita associativa"

Fissare, nero su bianco, un anno di vita associativa è un atto che serve alla memoria, alla coscienza e alla speranza.

Serve innanzi tutto alla memoria. Serve a non dimenticare il cammino che abbiamo fatto, la fatica che ci è costato, la gioia che abbiamo provato nel raggiungere qualche piccola o grande meta, l'insegnamento che la strada percorsa ci ha impartito. Il bombardamento di messaggi al quale tutti noi siamo sottoposti, sta allargando a dismisura le nostre possibilità di conoscere, ma rischia talvolta di farci perdere la memoria: e chi perde la memoria, perde la propria identità, perché chi non ricorda finisce per non sapere più chi è. Come fanno i computer, di tanto in tanto, è bene fermarsi un attimo per "salvare" nella memoria i dati che stiamo elaborando: altrimenti, basta un improvviso black-out per farci perdere tutto...

Ma il bilancio di un anno di vita associativa è anche un utile esercizio per la coscienza. Come è andata? Abbiamo fatto davvero - come associazione, ma anche come gruppi e come singoli - "del nostro meglio"? O potevamo fare di più? E soprattutto:

quali errori abbiamo commesso? Gli errori li possiamo infatti nascondere - a noi stessi, oltre che agli altri - e finire così col ripeterli; oppure possiamo "confessarli", cioè portarli alla luce, per imparare a non ripeterli. Far lavorare la coscienza, anche nelle piccole cose, è un obiettivo educativo (ed autoeducativo) fondamentale: nella società dei mille messaggi e, talvolta, della babele delle lingue, è importante attrezzarsi con una coscienza forte, il più efficace baluardo contro la dispersione della persona, la dissipazione dei suoi valori, la negazione della sua autentica libertà.

Infine, la speranza. Richiamare alla memoria e al vaglio della coscienza il cammino percorso, è anche il modo migliore per irrobustire, dentro di noi, la pianta della speranza. La speranza vera nasce dall'incontro tra il sogno e la pazienza, è fatto di utopia impastata con il realismo. E niente, meglio della ricognizione di un anno di cammino, può rafforzare in noi la consapevolezza dei nostri limiti, ma anche risvegliare il desiderio di fare qualche altro passo in avanti, verso il traguardo.

Presidenti

1. Vita ecclesiale

CNAL - Consulta Nazionale per l'Apostolato dei Laici

L'Agesci fa parte del Comitato Presidenti della CNAL, l'organismo che promuove e coordina il rapporto tra le aggregazioni laicali e la CEI. Ha funzioni consultive e offre il contributo dei laici su tematiche particolarmente significative e qualificanti, oltre a sollecitare la reciproca conoscenza, lo scambio di esperienze e di studio tra le diverse realtà aggregative.

Il lavoro di quest'anno è stato fortemente riferito al Convegno di Palermo.

L'Assemblea di gennaio ha presentato le linee generali del documento di preparazione al Convegno stesso, stimolando, attraverso un questionario, la riflessione delle varie aggregazioni ed il loro contributo. L'Assemblea di Loreto, in maggio, ha ulteriormente approfondito le tematiche del documento preparato-

rio, attraverso dei lavori di gruppo molto partecipati: le risposte al questionario ed i risultati dei lavori di gruppo sono stati utilizzati per formulare un documento che ha costituito il contributo delle aggregazioni laicali presenti nella Consulta al Convegno di Palermo.

Le riunioni del Comitato Presidenti hanno un ritmo mensile e l'Agesci è stata rappresentata nella maggior parte di esse, nonostante la difficoltà di essere presenti ad incontri fissati sempre in un giorno lavorativo infrasettimanale.

Sono, inoltre, stati costituiti dei gruppi di lavoro, su tematiche di particolare rilievo, in ciascuno dei quali era presente un rappresentante Agesci: alcuni di essi tuttavia hanno avuto difficoltà ad avviarsi.

Grazie anche al sostegno della Consulta è stato possibile che un rappresentante Agesci sia stato invitato al Convegno Ecclesiale di Palermo; oltre ai Presidenti: come si sa, inizialmente

erano ammessi partecipanti solo come rappresentanti Diocesani; ciò lasciava fuori le associazioni nazionali.

Diamo una mano al Papa

Il 24 giugno oltre 24.000 lupetti e coccinelle provenienti da ogni parte d'Italia sono stati ricevuti in udienza speciale da Giovanni Paolo II. Piazza S. Pietro è stata teatro dell'udienza, preceduta da attività e canti che hanno preparato l'incontro con il Papa. Il breve ma intenso discorso che il Santo Padre ha rivolto ai ragazzi ha fatto riferimento agli oltre 30.000 messaggi che i lupetti e le coccinelle gli hanno consegnato in risposta alla sua lettera ai bambini del dicembre 1994, tuttavia — ha aggiunto Giovanni Paolo II — "questa vostra presenza, viva e festosa, costituisce la risposta più gradita, scritta non con l'inchiostro sulla carta ma, direbbe l'apostolo

Paolo, con il canto nei nostri cuori".

"Voi siete l'aria fresca della società italiana, sarete i giovani del terzo millennio. Voi dovete mantenere questa freschezza per questa società e questa nazione!" ha esclamato il Papa congedando i partecipanti e invitandoli a condividere la "famiglia felice" con le comunità ecclesiale, parrocchiale e diocesana.

All'udienza, concessa dal Papa all'Agesci, hanno partecipato anche alcuni ragazzi del CNGEI, della FSE, degli Scouts de France e della FSC del Belgio.

Convegno Ecclesiale di Palermo

Al Convegno Nazionale Ecclesiale della Chiesa italiana svoltosi a Palermo nel mese di novembre l'Agesci ha partecipato con una delegazione qualificata (entrambi i presidenti e Paolo Ciocca) che ha confermato l'attenzione dell'Associazione alla dimensione ecclesiale. Le parole del Papa "il nostro non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente, ma della missione" hanno sollecitato l'Associazione a riscoprire con nuovo entusiasmo la scelta del servizio, specifica dello scoutismo.

La sfida che le grandi trasformazioni pongono alla Chiesa e alla società è rivolta anche alle associazioni: rendere possibile la convivenza tra le differenze, educando i giovani secondo autentici ideali di libertà e responsabilità.

L'Agesci ha portato a Palermo il suo contributo sui temi che le sono più congeniali: mondo giovanile e impegno educativo.

Tale contributo si è armonizzato con gli altri all'interno dei cinque grandi ambiti che il convegno ha voluto approfondire: la cultura e la comunicazione sociale, l'impegno sociale e politico, la scelta preferenziale per i poveri, la famiglia e i giovani. "La Chiesa desidera servire i giovani, non servirsi di loro; la Chiesa non giudica, ma comprende, interpreta ma non condanna" ha detto il coordinatore delle commissioni, che ha presentato l'ambito dei giovani come un affascinante e avventuroso sentiero lungo il quale la Chiesa italiana ha scelto di inoltrarsi per dirigersi verso la meta: Gesù Cristo.

Sentiero fede

Sentiero fede. È questo il nome dello strumento che nei prossimi anni accompagnerà il servizio dei capi e degli Assistenti Ecclesiastici dell'Agesci nell'educazione alla fede dei bambini, dei ragazzi e dei giovani.

Sviluppando e concretizzando ulteriormente le linee del Progetto Unitario di Catechesi, si è giunti ad una nuova proposta di catechesi con il metodo scout, o meglio di spiritualità scout, con cui evangelizzare le giovani generazioni in questo fine millennio.

Nel giugno 1995 tutte le regioni hanno ricevuto alcune copie della bozza delle due parti del Sentiero fede: gli orientamenti e le schede, per attuare una vasta consultazione e raccogliere suggerimenti integrativi e correttivi. Da ottobre a febbraio la commissione incaricata ha esaminato le osservazioni pervenute e revisionato coerentemente il testo, che così si appresta a giungere all'ultima fase, quella della realizzazione grafica. Contemporaneamente, numerosi collaboratori sacerdoti e laici stanno ultimando la stesura delle oltre 50 schede previste a completamento del progetto. Ne risulterà, ce lo auguriamo, una miniera di indicazioni formative e di spunti metodologici per i nostri capi, impegnati a coniugare valori della fede, obiettivi educativi e metodo scout.

Il piano di lavoro punta a rendere disponibile il Sentiero fede nel prossimo settembre, almeno con metà delle schede programmate, affinché tutte le comunità capi possano concretamente iniziare ad utilizzarlo nel contesto della preparazione alla Route Nazionale Comunità capi del 1997, che ha tra i suoi temi generatori la dimensione ecclesiale e l'impegno catechistico e pastorale dei nostri gruppi.

Mulieris dignitatem

Nell'estate scorsa, presso la CEI, si è andato costituendo un gruppo di lavoro composto da tutte le associazioni cattoliche femminili o miste, tra cui l'Agesci. Gli incontri, partiti con l'obiettivo di riflettere sulla valorizzazione del ruolo della donna nella Chiesa e nel

mondo alla luce della lettera di Giovanni Paolo II alle donne, di una certa catechesi occasionale all'Angelus e della conferenza di Pechino, si sono andati via via strutturando in modo nuovo e interessante per l'associazionismo cattolico. Infatti era la prima volta che le associazioni ed i movimenti cattolici femminili si incontravano per lavorare insieme e offrire una voce comune alla comunità ecclesiale. Ovviamente per l'Agesci era un'occasione da non perdere: primo per l'arricchimento che nasce dal confronto, secondo per l'impegno di lavorare con tutte le associazioni cattoliche su una strada comune, terzo per la possibilità di riflettere in campo associativo (interno ed esterno) sul ruolo della donna nel terzo millennio e, argomento per noi specifico, sulla sua educazione.

Il gruppo si è posto un obiettivo concreto: realizzare un sussidio "al femminile", agile e di facile lettura che stimoli la riflessione e l'attenzione della chiesa locale sulla condizione della donna oggi. Un quaderno dal linguaggio semplice e immediato con alcune schede che presentino delle situazioni tipo e una serie di spunti di riflessione sulla Parola di Dio e su interventi della chiesa relativi alla situazione tipo.

Su questo obiettivo abbiamo lavorato e stiamo lavorando concretamente, accorgendoci che i problemi sollevati sono molti e che il sussidio può essere solo una traccia da cui trarre spunto per ulteriori approfondimenti. Lo scopo è farne uno strumento di lavoro e di riflessione da riprendere non solo nelle associazioni, ma speriamo, nella Chiesa locale.

In occasione dell'8 marzo, il gruppo, che si è dato un nome: "Coordinamento delle donne delle associazioni, dei movimenti e dei gruppi di ispirazione cristiana", ha elaborato una breve lettera dal titolo "facciamo la pace". Essa vuole essere un contributo del gruppo, in occasione della giornata con le numerose occasioni di violenza, tacita ed espresa, che il nostro mondo produce.

Quanto al sussidio, sarà pronto prima dell'estate e presentato in tutte le associazioni. Inoltre è previsto, in autunno, un seminario di approfondimento sugli stessi temi. C'è quindi molto materiale da utilizzare che può sicuramente far

riprendere, nell'Agesci, la riflessione sul ruolo della donna e dell'educazione delle bambine e delle ragazze. Fin qui il lavoro svolto: la strada non è breve, né facile, ma per gente in cammino come scout e guide, non può certo essere un ostacolo.

Pellegrinaggio dei giovani europei a Loreto

Larga risonanza ha avuto non solo a livello ecclesiale l'incontro del Papa con i giovani europei pellegrini a Loreto il 9 e 10 settembre scorsi. La trasmissione in diretta televisiva della veglia di preghiera il sabato sera ha infatti reso l'evento una "notizia". Ma certamente degno di nota è il fatto che, in continuità con l'incontro mondiale della gioventù svoltosi a Manila nel mese di gennaio, circa trecentomila giovani europei hanno accolto con entusiasmo l'invito al pellegrinaggio e all'incontro.

La cronaca di quanto avvenuto il sabato e la domenica, e anche nei giorni precedenti, in cui i giovani sono stati accolti nelle diocesi delle Marche per confrontarsi, pregare, celebrare, fare festa insieme, può dunque essere raccolta attraverso altri strumenti.

La partecipazione all'evento è stata organizzata essenzialmente a livello diocesano e anche i gruppi scout interessati sono passati attraverso questa via, inserendosi assieme a tutti gli altri giovani. Chi era presente nell'anfiteatro di

Montorso nella giornata di sabato, in attesa della veglia della sera, e si è aggirato un po' ha potuto incontrare non pochi clan: da Minori e da Torino, da Catania e da Bologna, per citare alcuni gruppi "registrati" girovagando. Alcuni giunti appunto con le loro diocesi; altri arrivati a Loreto alla conclusione della loro route estiva; altri ancora coinvolti nel servizio d'ordine, che ha impegnato in particolare chi si trovava più vicino al luogo dell'incontro.

Nel messaggio per l'incontro, i Presidenti dell'associazione hanno scritto che "il segno del pellegrinaggio suona come un invito per noi adulti che ci occupiamo dei giovani, a metterci in ascolto, ad accettare che siano protagonisti, nella chiesa e nella società"; a evento realizzato, nella quotidianità dell'impegno educativo, questo richiamo continua a risuonare.

Bice (Bureau International Catholique de l'Enfance)

Il BICE è un organismo internazionale cattolico non governativo (ONG), fondato a Parigi nel 1948 e riconosciuto dalla Santa Sede.

Fondato da Padre Gaston Courors sotto gli auspici del Cardinale Suhard e del Nunzio Apostolico Mons. Roncalli, il futuro Papa Giovanni XXIII, è supportato da quattro organizzazioni: la Società Pontificia della Santa Infanzia, i Salesiani, i Fratelli delle Scuole Cristiane e *Lumen*

Vitae dei Gesuiti.

Determinante è stato il contributo del BICE nella preparazione della convenzione O.N.U. sui Diritti del Bambino del 1989.

Aderiscono al BICE, come membri attivi o come membri associati, 191 organismi di 43 paesi e 4 continenti.

Il BICE è al servizio della crescita integrale del bambino, di tutti i bambini, senza distinzione di razza o religione. Rivolge, tuttavia, particolare attenzione ai bambini disagiati o portatori di handicap, ai ragazzi di strada, ai ragazzi vittime della droga, della guerra, della prostituzione.

Per realizzare la sua missione il BICE:

- elabora programmi di ricerca-azione e progetti pilota;
- elabora la formazione di coloro che sono al servizio della crescita e dell'educazione ai bambini;
- vigila per la protezione dell'infanzia;
- coordina a livello nazionale ed internazionale i vari organismi;
- partecipa attivamente ai lavori delle organizzazioni internazionali civili e religiose;
- produce e diffonde pubblicazioni.

Prossimo impegno la Prima Conferenza per l'Infanzia dal titolo "La resilienza: dall'ascolto del bambino ad una cultura dell'infanzia", dove l'Agesci sarà presente con due membri e "giocherà" un ruolo attivo nell'organizzare i lavori di gruppo della Conferenza, in particolare sul tema: "Una politica del tempo libero: strumenti e referenti".

2. Vita politica e sociale

Libera

In questo primo anno di vita "Libera, associazioni, nomi e numeri contro la mafia", ha mosso i suoi primi passi, lenti ma costanti, per radicarsi nel territorio, acquisire visibilità, proporsi all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica.

Anche l'Agesci ha dato il suo contributo a questo cammino. Diverse sono state in periferia, le iniziative che ci hanno visto coinvolti in raccolte di firme, incontri, dibattiti, promozioni.

Continua, rinnovandosi, l'impegno asso-

ciativo in favore di realtà difficili, per dare speranza, testimonianza e voce di cambiamento in nome di una vita più giusta.

Associazionismo

Nel corso del 1995 il mondo dell'associazionismo ha dato vita ad una struttura nuova, il Forum permanente del Terzo Settore, in cui si sono ritrovati vari ambiti associativi italiani che spesso in questi anni hanno camminato per strade parallele: le associazioni di volontariato per la cooperazione internazionale, quelle che agiscono sulle aree di disagio

sociale (handicap, aids, droga ecc.), quelle del più classico associazionismo educativo, culturale e ricreativo, quelle del non-profit cooperativo, quelle pacifiste, quelle di tutela dei consumatori ed altre associazioni e federazioni che si ritrovano sotto l'ampia definizione di "Terzo Settore", termine che intende individuare quei soggetti sociali non riconducibili né allo Stato, né al mercato. Il 28 novembre si è svolta la prima assemblea nazionale degli organismi dirigenti delle associazioni aderenti a questa struttura. Anche l'Agesci aderisce al Forum.

Si sono approfonditi i temi della legislazione del settore, della riforma dell'approccio fiscale al non profit e del ruolo sociale dell'associazionismo.

Verso la banca etica

Su Proposta Educativa e Agescout sono comparse più volte notizie sul progetto "Banca Etica". Come è noto l'Agesci ha aderito a questa iniziativa insieme a: Acli, Arci, Associazione Botteghe Terzo Mondo, Aiab, C.g.m., Cooperativa Oltremare, Ctm, Consorzio Ctm-Mag, Emmaus Italia, Europe Conservation, Fiba-Cisl, Gruppo Abele, Janus, Mag 2 Milano, Mag 4 Piemonte, Mag Servizi Verona, Mag Venezia, Mani Tese, Overseas, Uisp, Ust-Cisl Brianza.

Questo insieme di associazioni iniziò a lavorare nel 1994 ad un'idea di banca per finanziare le attività non profit del terzo settore. Lo slogan dell'iniziativa ("Crediamo che l'interesse più alto sia quello di tutti") riassume lo spirito del

progetto: scegliere, in quanto cittadini responsabili, la destinazione del proprio risparmio e metterlo a sostegno di attività socialmente utili in un contesto di massima trasparenza.

L'impegno dell'Agesci si sviluppa su due fronti: l'Associazione "Finanza Etica" e la cooperativa "Verso la Banca Etica".

L'Associazione "Finanza Etica" (che rappresenta un'evoluzione della precedente Associazione "Verso la Banca Etica") si sta proponendo come soggetto culturale e di indirizzo politico della cooperativa. Intende inoltre promuovere un dibattito su scala nazionale sull'eticità dei risparmi e dei finanziamenti.

La cooperativa sta invece procedendo alla raccolta del capitale sociale ed alle pratiche necessarie per la costituzione della futura banca. La raccolta di capitale, grazie alle connesse azioni di informazione e sensibilizzazione, sta stimolando la riflessione sulle tematiche del risparmio etico sia all'interno delle associazioni fondatrici sia tra il grande pubblico.

Vi è poi l'aspetto più interessante, che rappresenta uno dei motivi sostanziali della nostra adesione: la discussione interna sui valori che ispirano il progetto. Si intende riflettere sugli itinerari educativi, per proporre ai nostri ragazzi e alle loro famiglie una riflessione sul senso del risparmio ed un suo utilizzo solidale.

Un certo numero di capi si sta già occupando di questi ambiti. Chi fosse interessato alla raccolta di capitale (sul piano personale o per diventare referente del suo gruppo o della sua città) può rivolgersi direttamente a: Cooperative Verso la Banca Etica - Piazzetta Forzaté 2/3 - 35137 Padova - Tel. 049/651158 - Fax 049/8755714.

Chi intendesse collaborare con l'Associazione "Finanza Etica" o essere punto di riferimento territoriale (regionale o zonale) per attività educative sull'argomento può contattare la pattuglia Banca Etica presso il fax della redazione di P.E. 011/3852974.

3. Rapporti con altre associazioni

CICS - Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting

Nel mese di novembre l'Agesci ha dato il suo sostegno a due importanti momenti della vita della CICS (Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting): il congresso mondiale degli assistenti ecclesiastici e il Comitato Europeo. Entrambi gli incontri si sono svolti a Roma, rispettivamente presso la Casa Internazionale del Clero e le Suore

Domenicane di S.Rosa da Lima. Molto apprezzati gli interventi di Andrea Biondi e di Mons. Arrigo Miglio nella giornata introduttiva del Congresso Mondiale.

Nel corso del Comitato Europeo il candidato dell'Agesci, Pierpaolo Campostrini è stato eletto al Comitato stesso per il prossimo triennio.

CICG - Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo

Nel mese di novembre si è svolto a Roma il Comitato Europeo della CICG (Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo) presso la sede dell'Agesci di S.Ippolito. Cogliendo l'occasione della contemporaneità con il Comitato Europeo della CICS, l'Agesci ha organizzato un momento comune di riflessione e celebrazione.

Formazione Capi

La funzione della formazione capi è quella di sostenere i capi nel loro servizio educativo, sia sul piano della competenza specifica che su quello della solidità personale.

Assolvere a questa funzione in modo diversificato, offrendo varietà di occasioni e la loro diffusione nel territorio, dà risposta alla pluralità delle esigenze dei capi. Cercare di farlo in modo da migliorare la qualificazione delle proposte e permettere il loro coordinamento, risponde al bisogno di identità e di unità associativa.

Il ruolo coperto dalla formazione capi centrale in questi ultimi anni si è sempre più caratterizzato come garante di unitarietà e di qualificazione delle proposte formative diffuse sul territorio nazionale. Consapevoli che le proposte di formazione capi avvengono in ambiti tra loro molto diversi e decentrati, con competenze specifiche affidate a vari responsabili, con risorse molto ricche e variegata da valorizzare, si è voluto puntare, a livello centrale, maggiormente su un ruolo di coordinamento delle proposte che non di offerta di eventi. Un coordinamento che trova nel carattere di condivisione degli obiettivi e nella qualità dei formatori e della esperienza i suoi criteri di impostazione.

I destinatari dell'intervento della formazione capi centrale o meglio nazionale (quando gli interventi sono raccordati con quelli delle regioni) sono quindi diversi:

- sono i quadri e i formatori, perché a loro spetta la responsabilità e la gestione della proposta formativa. Nei loro riguardi viene fatta una proposta di confronto, di qualificazione e di aggiornamento, di elaborazione di proposte nuove, di individuazione di strumenti e di itinerari più utili ed efficaci;
- sono direttamente i capi perché a loro sono rivolte le proposte di eventi, perché sono loro gli utenti dei campi scuola, così come degli altri eventi specifici fuori dall'iter istituzionale;
- sono, in maniera più indiretta, ma non per questo meno importante, le comunità capi. Le co. ca. infatti non sono "utenti" di alcuna delle occasioni proposte dalla formazione capi centrale, esse sono le referenti privilegiate di un lavoro giocato solo sulla diffusione di cultura, di invito al confronto, di elaborazione di idee, ma non di incontri e di attività, iniziative che spettano maggiormente alle zone. Le co.ca. costituiscono il punto di riferimento e il punto di sintesi di tutta la proposta formativa.

È in base a questa affermazione che prende spessore l'attenzione del livello centrale ai giovani capi, agli adulti che chiedono di fare servizio in associazione, ai problemi del turn-over, al bisogno di competenza metodologica. Sono tutti problemi su cui possiamo intervenire, e su cui siamo intervenuti nel 95, con un lavoro di indagine, comparazione, sottolineatura delle emergenze e proposte di strumenti e di idee. Ma è un lavoro da riconsegnare alle comunità capi, agli stessi capi riuniti nella corresponsabilità della proposta educativa, cioè all'associazione.

Un anno di vita ha un bilancio. È difficile misurare i cambiamenti avvenuti in un solo anno, valutare se ci sono stati risultati formativi, se il confronto e il coordinamento ha inciso sulle cose proposte. Sono processi lenti e difficili da controllare. Possiamo forse accontentarci di scorrere le attività realizzate annotando le piccole differenze riscontrate in questo anno.

Tra gli aspetti importanti, oltre agli eventi, segnaliamo l'avvenuto riconosci-

mento del percorso formativo dell'Agesci da parte del WAGGGS (Associazione Mondiale delle Guide e delle Esploratrici). Finora infatti solo il WOSM (Organizzazione Mondiale del Movimento Scout) riconosceva il nostro iter di formazione capi. Solo ora possiamo affermare che l'iter è riconosciuto da entrambe le organizzazioni a cui la nostra associazione aderisce. Anche questo è un segno di appartenenza ai movimenti scout e guide, e non dei meno importanti.

Un altro aspetto della attività del 95 è costituito dal Progetto sui Luoghi Significativi, che è riuscito quest'anno a fissare le prime esperienze concrete di un progetto che già da anni si muoveva sull'impegno di alcuni formatori e quadri più sensibili a questi temi. Per diventare veramente operativo ha bisogno dell'apporto di una politica immobiliare sulle basi e sui luoghi che non è ancora decollata, ma già il Centro di Spiritualità a Bevagna ha conosciuto un anno ricco di incontri e di preghiera e un gruppo di persone sempre più consistente collabora con altre associazioni, quali la cooperativa Arcobaleno di Firenze e il Gruppo Abele, per dare avvio a un centro di "educazione all'impegno sociale" a Faltona, dove già passano vari campi scuola. Giudichiamo questi fatti come dei piccoli ma importanti passi in avanti.

Dobbiamo dire, anche in merito al reperimento e alla cura dei luoghi significativi, che l'impegno del livello centrale trova significato solo se considerato insieme alle altre esperienze che nelle regioni si stanno parallelamente portando avanti, in modo anche più snello e spedito. Oggi ci sono vari progetti analoghi, di scoperta e di valorizzazione di luoghi. Il progetto calabrese di Pentidattilo ne è un esempio, ma non è l'unico.

La panoramica sulle attività del 95

REGIONI

Incontri con incaricati regionali. Ha costituito il lavoro principale con i quadri. Quest'anno è stato impostato sul confronto e la costruzione di alcuni aspetti unitari nella gestione del settore, seguendo un programma definito insieme con gli incaricati regionali.

Le relazioni di verifica dei campi scuola, i criteri di nomina dei capi campo, le progettazioni degli eventi, l'osservatorio sulle attività di formazione in regione (campi di formazione metodologica, campi di aggiornamento, corsi per capi gruppo), il tirocinio, gli adulti di provenienza extrassociaiva... sono stati i temi affrontati insieme e che hanno portato ad alcune modifiche, in senso di integrazione e arricchimento delle procedure e degli strumenti regionali e ad alcune elaborazioni comuni sugli aspetti di contenuto.

La partecipazione degli incaricati è stata notevole e costante. Il clima di confronto e di collaborazione buono. Alcuni risultati sono riscontrabili nelle impostazioni e nelle realizzazioni delle attività regionali.

I FORMATORI

Incontro nazionale formatori

Nel 95 c'è stato un incontro dei formatori regionali e nazionali. È stato un evento particolare e straordinario perché l'incontro annuale dei capi campo nazionali è diventato un incontro che in futuro avverrà solo saltuariamente, su argomenti che riguarderanno le politiche formative e sarà rivolto a tutti i formatori, anche a quelli di nomina regionale. Questa svolta, annunciata con lo START, l'incontro del settembre 93, dal 95 è diventata una prassi nuova nella formazione ricorrente dei formatori.

L'incontro nazionale dei formatori è stato realizzato in tre sedi (Milano, Roma, Napoli), il 9-10 marzo con la partecipazione complessiva di 249 Capi.

È stato trattato il problema della valutazione dell'evento (campo scuola), per capirne e misurarne l'efficacia formativa.

Quaderno del capo campo

All'incontro nazionale ha preso avvio la diffusione del "quaderno del capo campo" che è un importante strumento di lavoro che ci colloca nel panorama dello scautismo mondiale con un contributo utile ed efficace anche alle altre associazioni. Lo stile del manuale è stato ripreso da quello dei manuali delle Organizzazioni Mondiali dello Scautismo e del Guidismo.

Il Nodo - Agescout formatori

Eproseguita l'attività del foglio di collegamento per formatori. È uscito purtroppo un solo numero nel 95, ma è stato possibile predisporre altri numerosi e interessanti materiali che vengono già utilizzati fin da questi primi mesi del 96.

Zampe tenere

Si è tenuta la prima esperienza decentrata dell'evento Zampe Tenere. L'evento è proposto come prima occasione ai formatori che iniziano ad assumersi ruoli di responsabilità nei campi scuola (assistant e capi campo di nuova nomina). Si sono tenuti cinque eventi, uno per ogni area organizzativa territoriale. Gli staff che hanno condotto gli eventi erano di nomina "congiunta" (i capi campo di nomina nazionale, lo staff di nomina regionale). Il programma da loro svolto era stato elaborato dagli staff unitariamente a livello nazionale.

Partecipanti 73 per lo più formatori regionali.

FORMAZIONE QUADRI

Corsi per capi gruppo

La gestione dei corsi per capi gruppo è di responsabilità regionale. I corsi erano già impostati da un documento e una mozione da parte del Consiglio Generale. Quello che si è riusciti a ottenere in più nel 95 è stata una più intensa collaborazione tra regioni e centrale. Per prima cosa siamo riusciti a costruire

insieme un manuale per gli staff dei corsi. È uno strumento utile, che racchiude alcune definizioni sugli scopi e sul programma che dettagliano il documento del Consiglio Generale e vari interventi e elaborazioni che sono il frutto delle esperienze regionali di questi anni.

È uscito un calendario unico dei vari eventi e si è cercato di aumentare la proposta che aveva visto una scarsa partecipazione nel 94. Un articolo è apparso su P.E. e sulle riviste regionali con la firma collettiva degli incaricati regionali alla formazione capi.

Ci si è incontrati a livello nazionale, anche se solo una volta, con i capi campo dei corsi, per mettere insieme le osservazioni e confrontarsi sull'esperienza per individuarne i possibili sviluppi.

La partecipazione ai corsi capi per gruppo nel 95 è aumentata, sono stati realizzati 7 corsi sui 10 programmati (nel 94 erano stati realizzati solo 4 corsi).

L'interesse si è diffuso ad altre regioni.

Corsi per responsabili di zona

Purtroppo quest'anno non si è realizzato il corso per responsabili di zona. C'erano poche iscrizioni e non tutti erano in grado di confermare la propria presenza. Lo staff, insieme ai responsabili centrali alla formazione capi, proporrà per il futuro modalità nuove e più flessibili. È nostra convinzione che sia utile proporre ai responsabili di zona un momento di confronto sul proprio servizio, una formazione che li aiuti a uscire da richieste di tipo burocratico per scoprire il senso di grande importanza per la vita associativa e per lo sviluppo delle comunità capi racchiuso nelle funzioni della zona.

La molteplicità di impegni di questi quadri spinge a cercare modalità diverse dal "campo scuola" della durata di più giorni, si sta perciò ipotizzando un piano di fine-settimana, da collocare nell'anno e "mobile" sul territorio, con uno staff disponibile a tenersi in contatto con gli "allievi" lungo tutto l'arco di attività di un anno.

FORMAZIONE CAPI

Campi di Formazione Associativa

Sono l'impegno più massiccio e continuativo della formazione capi centrale. Quest'anno ha visto il lavoro di programmazione dei campi e quello di verifica dei capi campo che erano arrivate a conclusione del periodo di nomina.

Inoltre il settore ha lavorato per la costruzione del modello unitario per i CFA, cioè per il completamento e il dettaglio delle caratteristiche e delle componenti di un campo di formazione associativa che verrà presentato al Consiglio generale 96. È arrivata anche a compimento la definizione e la ricerca pedagogica sui campi interbranca. Anche questo documento è presentato al Consiglio Generale.

Sono stati realizzati 66 campi di formazione associativa sui 69 programmati. La soppressione dei campi è dovuta solo in minima parte (1 campo) per la scarsità di iscrizioni e per la restante parte a indisponibilità degli staff sopravvenute in seguito a problemi personali, familiari e di lavoro.

In particolare L/C=18 - E/G=13 - R/S=9 - Interbranca=26, per un totale di 2135 circa partecipanti (il numero non è ancora definitivo non essendo completate le verifiche dei campi di fine anno e riferendosi in questi casi ai dati degli iscritti e non ai partecipanti), con una media di 34 iscritti per campo (anche questo dato va verificato dopo la chiusura di tutti i campi ed è suscettibile di un piccolo abbassamento)

Per un'analisi più comparata di questi dati, anche in relazione agli anni passati rimandiamo alla relazione al Consiglio Generale.

Qui possiamo annotare che l'offerta futura si assesterà su questi numeri. Sia le disponibilità reali dei capi campo, sia le attuali risorse economiche ed organizzative, non ci permettono ora di potenziare ulteriormente l'offerta.

Va annotato che la gestione molto accurata delle iscrizioni ha fatto sì che solo 35 iscritti non abbiano potuto partecipare ai campi perché in sovrannumero. Molti di meno di quelli degli anni precedenti.

Campi Bibbia

Anche l'esperienza dei campi bibbia ha avuto notevoli successi in quest'anno. È stato utilizzato il Centro Nazionale di Spiritualità di Bevagna che, anche grazie ai consigli e all'operato dei partecipanti ai campi, ha assunto una fisionomia più accogliente e una funzionalità maggiore collocandosi nel contesto della terra e della religiosità umbra come il luogo di preghiera dell'Agesci. L'altro luogo in cui avvengono i campi bibbia è altrettanto significativo: Abbasanta in Sardegna.

I partecipanti sono stati in tutto 87 su 6 dei 7 campi programmati, uno non è stato realizzato per carenza di iscrizioni.

Campi di specializzazione

Questi campi sono di responsabilità e gestione del settore specializzazioni, qui ne accenniamo soltanto perché quelli rivolti ai capi stanno assumendo un ruolo sempre più importante nel panorama della formazione permanente rispondendo ad un bisogno di competenze tecniche, di conoscenze degli strumenti tipici dello scautismo di cui si sente oggi l'urgenza e la necessità. Insieme al settore specializzazioni stiamo cercando di offrire ai capi occasioni sempre più qualificate e sempre più aderenti alle esigenze. I campi di specializzazione si propongono dunque quali opportunità di formazione personale affiancandosi a quella istituzionale offerta dall'iter.

Hanno partecipato 39 capi in due campi realizzati; uno non è stato realizzato.

COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI STRANIERE

Formazione capi e formazione formatori e quadri in Slovenia

È proseguita l'attività di supporto all'associazione slovena ZSKSS. Più di una dozzina di formatori dell'Agesci hanno collaborato ai tre campi di formazione di base, al campo di secondo livello

lo e al campo per assistenti ecclesiastici.

Da segnalare il campo per quadri del settore durante il quale si è impostato il progetto complessivo degli eventi per i prossimi anni.

FORMAZIONE PER ASSISTENTI ECCLESIASTICI

Campo di introduzione allo scautismo per Assistenti Ecclesiastici

Si è tenuto a Colico il campo di introduzione allo scautismo. Vi hanno partecipato 15 assistenti.

Cantiere per Assistenti Ecclesiastici

Era in programma nel 95 anche una nuova iniziativa: un cantiere, rivolto a assistenti più esperti di scautismo per un approfondimento di alcuni argomenti particolarmente legati alla formazione nella fede in comunità capi. Purtroppo le poche adesioni ricevute hanno fatto annullare il cantiere che riproporremo nel 96.

Convegno Assistenti Ecclesiastici in servizio come formatori e come quadri

Attorno si è svolto l'annuale convegno per assistenti, che ha contato 75 partecipanti. Erano invitati gli assistenti dei campi scuola e gli assistenti che partecipano ai comitati (di zona, regionali e nazionali). A differenza degli anni scorsi e cogliendo i consigli venuti dagli stessi partecipanti, quest'anno si è affrontato un tema specifico, chiedendo il contributo degli assistenti e della loro competenza a una fase di riflessione e di ricerca circa la proposta scout nella multiculturalità e multiconfessionalità.

Il convegno ha avuto momenti di dibattito e di confronto molto interessanti e proficui su un problema che pensiamo interrogherà sempre più la nostra associazione, soprattutto a livello di gruppi.

Metodo e Interventi Educativi

E ormai consolidato che la vita associativa è tracciata, nelle sue grandi linee, dal progetto e dal piano triennale di programma, sicché non meraviglia leggere tra le righe che seguono il richiamo agli eventi degli anni passati, ovvero l'eco di alcune parole chiave del progetto che hanno costituito il linguaggio comune a tutti i livelli associativi.

La riflessione pedagogico-educativa su "Educare all'unità attraverso la valorizzazione delle differenze", operata attraverso i Seminari, la ritraduzione della medesima nella rivisitazione metodologica effettuata con i Forum, nonché gli eventi in cui i ragazzi sono stati i protagonisti (piccole orme, campi di specializzazione, cantieri...) hanno tracciato le linee portanti che hanno costituito il filo rosso nell'ambito degli interventi educativi previsti dal progetto che noi abbiamo denominato "ad alta rilevanza sociale, a forte implicazione metodologica, ad elevata implicazione ecclesiale".

Queste linee hanno tracciato il quadro di riferimento che sottende le singole proposte elaborate dalle branche e dai settori, in relazione a quanto emerso dagli incontri con gli incaricati regionali, soprattutto in concomitanza con la verifica di alcuni eventi, e dalle branche e dai settori insieme ai responsabili centrali al metodo e agli interventi educativi, con riferimento ad una osservazione del mondo associativo.

La ricchezza delle riflessioni emerse nei seminari e nei forum, in relazione alle tematiche del progetto nazionale, ha evidenziato la necessità di seguire sulla traccia che stiamo percorrendo, in quanto emergenti la fragilità e la debolezza della costruzione della propria identità, la solitudine e la difficoltà di relazionarsi, il disorientamento valoriale e motivazionale.

Ma, senza voler sintetizzare in poche righe una riflessione già enunciata nel documento preparato nella fase di istruzione del nuovo progetto nazionale,

anche le recenti indagini sul turn-over associativo, esplicite sul ricambio quantitativo e meno esplicative sul versante motivazionale, ripropongono la necessità di rispondere ai bisogni mutevoli di questo contesto storico con interventi pedagogici e con una proposta che riscopra con passione e coraggio la fisionomia che oggi ha la persona di "frontiera", che simboleggia il significato, il senso, la qualità della vita in cui incoraggiamo i ragazzi "a giocare".

Il riappropriarci di una proposta educativa avvincente e solida ci spinge a scommettere sull'importanza di tradurre l'elaborazione educativa in itinerari sperimentati, e le tematiche del progetto nazionale offrono ancora lo spunto per la sperimentazione dei percorsi evolutivi, in ottica interbranca, su specifici temi.

Pur ribadendo l'importanza di superare la lettura ed il conseguente intervento sulle singole fasce d'età per aprirsi ad una riflessione pedagogica globale con itinerari di crescita unitari ed integrali, si riscontra la fatica nel maturare a tutti i livelli associativi, uno sguardo di insieme che abbracci tutto l'arco evolutivo pur rispettando la specificità degli archi di età.

Questa propensione associativa si realizzerà con l'operare scevro della tendenza alla "conservazione" e sensibile ad una mentalità protesa ad individuare ed a valorizzare gli elementi di continuità metodologica e ad ipotizzare nuove prospettive di proposta in forza dei mutamenti psicologici ormai storicizzati, mantenendo vivo l'atteggiamento di ricerca dell'educatore che, osservando, si interroga costantemente sull'adeguatezza dei contenuti della proposta e della metodologia scout ai bisogni dell'educando.

In questo senso, la Conferenza Nazionale sulle Sperimentazioni è stata occasione per un'opportuna chiarificazione sui contenuti, sugli spazi di intervento e di progettazione in connessione con la tradizione metodologica ed asso-

ciativa, per l'acquisizione di modalità operative ed organizzative, tali da valorizzare gli strumenti dell'osservatorio e dei laboratori per un'evoluzione del metodo ed un arricchimento equilibrato, fedele alla storia e alla tradizione scout, attento all'identità associativa, ma anche perfezionato e corretto nella sua attualizzazione.

Sul versante metodologico, è rilevante la riscoperta della valenza educativa del metodo nella sua globalità, e in stretta coniugazione con i valori educativi da proporre.

I Forum della branca L/C, il Convegno Quadri E/G, il Convegno Quadri R/S, svoltisi quest'anno, hanno posto in evidenza l'esigenza di riaprire il dibattito sulle tematiche metodologiche, con la passione di chi intende agevolare l'applicazione intelligente e coinvolgente dei ragazzi nel gioco scout.

Il metodo deve tradursi, infatti, nel gioco, nell'avventura e nella strada, e gli strumenti metodologici devono essere riscoperti come occasioni di protagonismo e coinvolgimento vero dei ragazzi.

Il metodo va custodito, ma anche osservato nella sua prassi, quindi ampliato e perfezionato.

Una possibile risposta la si è cercata con l'attivazione di un Osservatorio che, partendo dalle realtà periferiche, possa attivare una riflessione sulle problematiche più frequenti. Purtroppo si ricevono informazioni sommarie e non sempre corrispondenti alla situazione reale, ed i seminari, i forum e gli eventi per i ragazzi ne sono le fonti. Si avverte l'esigenza di individuare, insieme agli incaricati regionali, delle modalità di rilevazione che consentano di approfondire l'analisi di lettura e di rilevazione.

Ciò consentirà di valorizzare il lavoro di tanti Capi che riflettono e si interrogano costantemente su quanto propongono, perché la proposta sia adeguata ai bisogni dei ragazzi, ma anche il sostenere il lavoro di quanti procedono con fati-

ca o hanno disperso la padronanza, o meglio la dimestichezza e sono aggrovigliati nel fare, nell'attivismo, nel susseguirsi delle esperienze proposte.

Dei segnali ci vengono costantemente sulla tematica dell'inserimento dei ragazzi stranieri in unità scout, sull'handicap e sulla promozione dello scautismo in realtà di disagio.

Su queste tematiche il lavoro di rilevazione, approfondimento e raccordo con le realtà è affidato al coordinamento di équipes, guidate dai responsabili al metodo e viene articolato con la proposizione di laboratori. La raccolta di esperienze e la sintesi della riflessione sarà pubblicata nei quaderni MIE ed è in corso di elaborazione.

Il dibattito educativo e metodologico troverà il suo naturale sbocco nei manuali di branca, su cui si sta già lavorando, con l'intento di supportare, con elaborati chiari e semplici, il lavoro degli educatori e, laddove sia possibile, mediante materiali da affidare ai bambini, ai ragazzi ed ai giovani, per sollecitarli ad un sempre più coinvolgente ed attivo protagonismo nel gioco della propria crescita.

Abbiamo proposto, inoltre, una varietà di attività per ragazzi in cui tradurre in modo concreto la proposta nell'articolazione dei contenuti del progetto nazionale, consentendo occasioni di incontro e di confronto tra ragazzi e giovani, oltre che di testimonianza viva e di impegno competente e gratuito in realtà di disagio e di povertà.

Senza voler trascurare i campi di specializzazione e di avviamento alle tecniche nautiche, ovvero i cantieri che ormai costituiscono una proposta consolidata ed abituale ai nostri associati, ci riferiamo alle operazioni "Volo d'Aquila" e "Gabbiano Azzurro", Fiesta di "Camminiamo Insieme", "Jamboree", "Diamo una mano al Papa". Esse hanno sollecitato esperienze di solidarietà, di accoglienza della diversità, di condivisione e di pace, di cittadinanza attiva e consapevole ed hanno rivelato una realtà giovanile disposta ad "impegnarsi per il bene comune", al di là dei propri confini culturali, religiosi, ambientali e territoriali, oltre che personali, per rieducare con speranza e coraggio, sempre e comunque, la formazione della persona ed il

rispetto della dignità umana.

L'esito positivo di adesione e di risposta ai contenuti proposti, nonostante alcune difficoltà organizzative ed operative, giustificabili in una associazione quale la nostra, che è sostenuta dal lavoro di volontari, ma anche superabili con una preziosa valorizzazione del bagaglio esperienziale derivante da questi eventi, ci rassicura sulla adeguatezza e sull'efficacia della proposta educativa così formulata, ma ci stimola anche a qualificare ulteriormente lo spessore dell'offerta.

Il programma nazionale del 1996 vuole, in continuità al cammino già fatto, proiettarsi verso questo miglioramento qualitativo dello scautismo italiano, attraverso una sinergia costante delle risorse associative operanti nei diversi ruoli ed ai vari livelli. Esso ricerca una interazione tra le variegate sollecitazioni scaturenti dall'evolversi della realtà politica del Paese.

Non è venuto meno, nel corso di questo anno, il lavoro per la riformulazione degli articoli di branca, in armonia con il regolamento interbranca già approvato al Consiglio Generale del 1994, che ci ha impegnato, sia come agevolatori del dibattito associativo di base, sia come sintetizzatori dei molteplici contributi elaborati a livello regionale. Il Convegno sui Regolamenti del novembre scorso è stata una valida occasione di confronto sul metodo e di condivisione nel lavoro di riscrittura degli articolati.

Il Consiglio Generale del 1992 aveva chiesto una riflessione sui tempi di permanenza e l'età dei passaggi e sugli orientamenti della Partenza.

Alcune Regioni, nell'inviare il materiale per i nuovi regolamenti, hanno riproposto la problematica dell'età dei passaggi; ci siamo impegnati a dedicare al consueto appuntamento di febbraio, con gli incaricati regionali, un momento per la riflessione allargata. In sostanza si è evidenziata l'esigenza di mantenere l'articolazione attualmente prevista per rispettare la progressione personale del ragazzo, lasciando ai Capi, nella co. ca., la possibilità di valutare l'opportunità di proporre o meno il passaggio.

La sintesi delle riflessioni, con particolare rilievo agli strumenti metodologici da valorizzare, verrà pubblicata quanto prima in un quaderno MIE.

I lavori realizzati e descritti hanno richiesto un coinvolgimento di più livelli in fase progettuale ed elaborativa.

Questo ha favorito il consolidarsi di una modalità di lavoro che implica collaborazione ed elaborazione comune con gli incaricati delle branche e dei settori, nella fase di definizione e verifica del programma, per la maturazione del pensiero e della cultura associativa, ma anche per la realizzazione di eventi in cui concretizzare la proposta educativa.

Questa passione educativa resta in attesa, tuttavia, di una maggiore coordinazione nell'intero arco evolutivo a cui si rivolge la nostra proposta.

Il grande sforzo è orientato proprio a rendere sempre più trasversale e verticale il grande patrimonio associativo, superando le resistenze oggettive, derivanti, talvolta, dalla complessità che la riforma delle strutture ha indotto dalla peculiarità di ruoli, delle occasioni formali, di tempo, di pratica, di relazioni umane, di interpretazioni restrittive di norme, abitudini e consuetudini.

La lettura globale delle relazioni di branche e settori esplicita questa dinamica sicuramente utile per l'unitarietà del nostro servizio a livello nazionale, al di là della frammentarietà delle risorse impiegate e dei progetti nazionali.

Ci sembra emergere, inoltre, la necessità di una migliore comunicazione soprattutto con gli incaricati regionali al metodo ed agli interventi educativi nel senso di circolazione di idee, di coinvolgimento nelle elaborazioni comuni, ma anche di espansione del vissuto regionale in una dimensione più allargata, nazionale.

Occorre superare la tentazione di oltrepassare l'ostacolo costituito dalla interazione tra livelli od incarichi con la chiusura nella propria realtà associativa o con il ripiegarsi sulla propria esperienza regionale, riducendo l'incontro a semplice comunicazione di progetti e di notizie.

Ci sembra importante, invece, recuperare la ricchezza di questa eterogeneità, che deriva dalle particolari situazioni e dai differenti progetti regionali, per agevolare una evoluzione metodologica.

Il consiglio Generale avrà occasione di verificare con attenzione e saggezza l'esperienza sperimentata per privilegiare la struttura più utile, opportuna ed agile.

Branca Lupetti/Coccinelle

"Diamo una mano al Papa" è stata certamente la principale iniziativa del 1995, partita come volontà di rispondere alla lettera che il Santo Padre ha scritto a tutti i bambini del mondo, in occasione del Natale 1994.

Migliaia di lupetti e di coccinelle hanno risposto con le loro "manine di carta" raccontando al Papa qualcosa di loro: stati d'animo, attese, buone azioni, speranze, preghiere, impegni concreti. Il 24 giugno 1995, in 30.000, fra lupetti e coccinelle, hanno portato "l'aria fresca..." in Piazza San Pietro, nell'udienza speciale che Giovanni Paolo II ha voluto regalare loro. Un evento eccezionale, significativo per l'intera associazione, con una ricaduta straordinaria per i lupetti, le coccinelle ed i loro capi. Ciò che è possibile scoprire nelle "manine di carta", costituisce certamente un corpuso, genuino dato analitico sulla condizione infantile nel nostro Paese che, unitamente alle elaborazioni degli ultimi anni, dovrà orientare il cammino della branca.

In autunno si sono inoltre realizzati:

- **l'INTERSTAFF "Piccole Orme"**, che ha approfondito l'aspetto dei contenuti proposti negli eventi e focalizzato l'attenzione sul bambino, utente degli eventi P.O., che è al centro dell'esperienza. Questo evento è nato dall'incontro dei lavori prodotti negli incontri di febbraio ed aprile del 1994, che

hanno principalmente monitorato le esperienze ed approfondito il livello di conoscenza delle stesse;

- **l'INTERSTAFF del settembre 95**, che ha, invece, prodotto materiale che verrà raccolto in un dossier allo scopo di stimolare la creazione di una tradizione che sia scambio permanente fra le regioni;

- **il Forum "Ripensando la coeducazione in Branca L/C vent'anni dopo"**: è ripartito dalle considerazioni elaborate dalla commissione l'anno precedente. Essa non intravedeva dei modelli assoluti di uomo e di donna, ribadiva la necessità di far vivere un percorso educativo che aiutasse i bambini e le bambine a definire il loro modo personale d'essere e divenire uomini e donne. Rispetto a queste riflessioni, lo sforzo dei partecipanti al Forum è stato quello di individuare dei percorsi metodologici, nonché l'impegno di una diffusione del documento elaborato dalla commissione che produrrà un Dossier entro il '96;

- **il Forum "Vangelo dell'accoglienza"**: ha avviato in collaborazione con la pattuglia stranieri di Milano, una ricognizione ed uno studio sulle realtà presenti, tentando di riunire le conoscenze sulle diversità religiose presenti nelle nostre unità. Dall'evento è

nata, inoltre, una lettera da inviare a tutti i capi che esprime quanto è stato avvertito come indispensabile per l'accoglienza di bambini e di ragazzi di altre religioni nei nostri gruppi. Da parte dei partecipanti si è avvertita l'esigenza di un ulteriore sviluppo sul piano metodologico mediante un laboratorio da realizzarsi nel '96;

- **il Laboratorio "Vita all'aperto in Branca L/C"**: nel quale si sono praticamente vissute ed elaborate diverse opportunità proponibili ai lupetti ed alle coccinelle sul tema della vita all'aperto e natura in branca L/C, in una sorta di continuità con il Forum 94, nel quale è stato privilegiato l'aspetto teorico. Si sta studiando l'opportunità di raccogliere il materiale scaturito dai due eventi in un unico dossier;

- **il Laboratorio "Il Popolo Libero"**: in evoluzione rispetto al Forum 94, ha elaborato itinerari pedagogici sul tema dell'educazione alla politica in branca L/C. Il materiale raccolto verrà diffuso con un sussidio ad uso di tutti i capi. In particolare, si segnalano l'elaborazione sulla Legge, gli spunti sul rapporto adulto/bambino e sulla necessità di ascolto strettamente legati all'analisi delle "manine di carta", ed il tema della "parlata nuova", già individuato come possibile sviluppo dell'elaborazione svolta.

Branca Espoloratori/Guide

"Dal metodo al ragazzo": è con queste parole che possiamo definire correttamente il lavoro che la branca E/G ha svolto nel 1995. La passata esperienza dei Forum ha evidenziato l'urgenza di recuperare e valorizzare alcuni strumenti del metodo (in particolare la squadriglia) ed i contenuti specifici della proposta educativa rileggendo approfonditamente l'attuale contesto sociale e, in maniera più specifica, il "pianeta ragazzo" (pre-adolescenza e adolescenza).

Questo percorso, che è ancora in atto, ha avuto inizio con la stesura del docu-

mento "La sfida di educare in una società complessa - Riflessioni della branca E/G per una proposta alle soglie del futuro", distribuito a tutti i quadri, che individuava alcune linee di impegno futuro della branca.

Questo documento insieme ai suggerimenti provenienti dalle regioni, è stato la guida per allestire e svolgere il Seminario Metodologico "Oltre l'orizzonte" del 13-14 gennaio '96, i cui atti ed il cui percorso successivo di approfondimento sono in via di definizione proprio nel momento in cui stiamo scrivendo questa sintesi.

Sempre rimanendo sull'argomento del metodo di branca, l'anno 95 è stato impegnato nella analisi, riflessione, elaborazione e stesura del Regolamento.

È importante sottolineare che questo lavoro si è concretizzato grazie al contributo di una specifica commissione, ma soprattutto a suggerimenti e approfondite riflessioni provenienti dalle regioni.

Per quanto riguarda le attività per i ragazzi, il 95 è stato l'anno del Jamboree che si è svolto nella prima metà di agosto in Olanda; per essere più precisi, diciamo che è stato l'anno della concretizzazione di un impegno che ha avuto

tappe ben più lontane ed ha visto realizzare il lavoro di molti adulti e ragazzi, dai capi contingente, ai capi reparto, a tutti i ragazzi dell'Associazione che più o meno direttamente sono stati coinvolti in quest'avventura.

Gli incontri preparatori che si sono tenuti sia a livello di Area che di Reparti di Formazione hanno permesso di costituire un contingente solido, competente, ma soprattutto attento a vivere un'esperienza di incontro e di scambio.

Punti centrali di questo cammino sono state le Imprese e gli impegni personali

dei ragazzi su attività di carattere internazionale, svolte non solo dai reparti che avevano i ragazzi al Jamboree, ma in genere da tutti i reparti italiani a cui è stata proposta la realizzazione della giornata-jamboree, durante il loro campo estivo.

Essere fratelli significa incontrarsi ma anche accogliere: era questa la nostra proposta che avrebbe dovuto concretizzarsi nella Home Hospitality che la branca aveva organizzato ed era rivolta a quei reparti stranieri che desideravano essere ospitati per alcuni giorni prima di proseguire il loro viaggio in Olanda.

Purtroppo, nonostante l'organizzazione fosse pronta a realizzare l'accoglienza (avendo impostato sia l'impianto logistico che educativo dell'evento), la segreteria olandese ha deciso di non inviare in Italia nessun contingente straniero.

A parte questa difficoltà, dobbiamo sottolineare che l'evento Jamboree è stato considerato come un momento educativo molto importante, occasione di crescita per tutte le guide e gli esploratori, in quanto promotore di un messaggio di accoglienza, di fraternità e di pace che la branca ha condiviso e fatto proprio.

Scautismo nautico

Riesaminando quanto indicato nel programma dello scorso anno possiamo affermare che il lavoro prefissatoci è stato in buona parte effettuato correttamente e che i tempi sono stati rispettati.

Mentre la prima fase dei lavori verrà ora verificata, la seconda è già in avanzata attuazione, e si collega bene con la terza fase, che avrà termine nel 1997.

Scorreremo quanto in essa indicato per poter meglio raccogliere tutte le indicazioni utili non solo per la nostra memoria ma anche per informazione di tutti, addetti e non, ai lavori.

§ 1.2,3 L'impegno assunto di partecipare alla riscrittura dei regolamenti con le indicazioni del settore, è stato svolto in maniera discontinua perché i capi preposti a questo lavoro non hanno potuto ottemperarvi per ragioni personali e/o familiari.

Si è cercato di rimediare con un intervento a più mani, ma il risultato non è dei più soddisfacenti, sebbene la fase preparatoria (coinvolgimento delle co. ca. con unità nautiche e collaborazione con la Branca E/G) siano stati proficui.

Si potrà forse pervenire ad un elaborato più soddisfacente in tempi brevi, tuttavia non nei tempi prestabiliti.

La ricaduta del Campo Nautico del '93 ha portato ad una migliore applicazione delle valenze educative del metodo attraverso la nautica, e la raccolta di queste risultanze permetterà per i tempi prefissati — il 1997 — la formulazione di un Quaderno di Rotte nuovo, a disposizione di tutti i Capi.

È già stata effettuata una prima stesura, che verrà ora arricchita anche dalle esperienze vissute in questo ultimo biennio.

I Dipartimenti, con le nuove nomine dei capi, hanno ripreso vigore, e adesso possiamo confermare di avere raggiunto la piena efficienza. Tali strutture tecnico/operative sono diventate un punto di riferimento pieno per le unità nautiche comprese nelle aree da loro gestite, ma anche, dato interessante, lo sono diventate anche per tutte quelle unità non nautiche che, sempre più di frequente, chiedono di essere aiutate a svolgere in sicurezza proposte nautiche per i propri ragazzi, adoperando, dunque, anche l'acqua quale strumento educativo. Per conseguire una maggiore apertura verso tutte le richieste che i Dipartimenti ricevono, restano da rendere pienamente efficienti alcune basi periferiche, mentre altre già funzionano a pieno ritmo.

Per la gestione di queste basi e delle relative attrezzature, stanno costituendosi dei Centri Nautici Dipartimentali che, aggiornando tecnici e capi, permetterebbero ai dipartimenti di soddisfare non solo le richieste esterne ma anche, in stretto contatto con le Zone e le Regioni, di divenire propositivi.

Questa fase di lavoro, indicata lo scorso anno nel programma, dovrà sviluppare un ragionevole periodo di rodaggio per giungere ad un coordinamento sia operativo sia regolamentare nella verifica proposta per il 1998.

§ 2. 1,2,3 Sulla base del programma da

progetto del Settore, di cui al punto precedente, deriva lo sforzo da parte di tutti di tenere non solo per sé gli strumenti nautici, bensì di porli anche a disposizione dell'intera Associazione.

Da qui la necessità di organizzare sia momenti preparatori e di confronto, sia una pianificazione delle proposte che invogliassero l'Associazione tutta, e con essa principalmente la Branca E/G, ad una attenzione sulla educazione attraverso la nautica. Sono stati così rilanciati con vigore gli atelier invernali su alcune tecniche tipiche del settore (cantieri, meteorologia marinaresca, cucina e canti marinari, canoa), che hanno incontrato un grosso interesse, diventando proposta anche per gli esterni.

Contemporaneamente sono state raccolte tutte le schede tecniche di ogni atelier per un primo vaglio al fine di raggiungere una più ampia visione delle proposte su ogni tecnica e per estrapolare da queste esperienze le valenze educative che la nautica racchiude. Le schede permetteranno anche la rivisitazione delle specialità individuali e di squadriglia, cercando di rispecchiare quanto più possibile le aspettative della gioventù attuale.

Oltre agli atelier sono stati programmati, ed in parte realizzati, alcuni corsi tecnici miranti a:

- una prima visione delle prospettive nautiche per i ragazzi/e della I e della II tappa, non provenienti da unità nautiche;
- un consolidamento delle conoscenze,

delle ricerche e delle esperienze per i ragazzi/e della III e della IV tappa in relazione alle competenze nautiche di Gabbiere, Timoniere e Motorista;

- un approfondimento delle tecniche nautiche per tutti i R/S ed i Capi che, o per vissuto precedente o per loro interesse, desiderano avvicinarsi agli strumenti che la nautica propone;
- un corso di aggiornamento per i capi del settore al fine di migliorare le proposte in corso.

Queste esperienze, ormai consolidate negli anni, saranno oggetto della scrittura dei manuali dei corsi, accennata e mai ultimata, entro il 1997.

Parallelamente, dovendo lavorare per la partecipazione al Jamboree con una unità interamente nautica, e aderendo all'Armada del Settore Nautico Europeo, abbiamo posto l'attenzione su alcuni momenti formativi necessari sia per la corretta proposta ai ragazzi che per quella indirizzata ai tecnici; sono stati così evidenziati alcuni temi emergenti:

- *coeducazione*: la vita comunitaria di bordo, integrazione dei compiti anche in relazione alle possibilità fisico/psichiche;
- *internazionalismo*: lo spirito di rapportarsi con altri scautismi ed in particolare con quelli nord-europei;
- *fede*: la testimonianza del proprio credo anche in rapporto con altre fedi differenti.

Oltre al supporto di tutto il progetto Jamboree della Branca E/G, la proposta della navigazione (Armada) è stata basata su alcune iniziative mirate. Per quanto riguarda i ragazzi/e, oltre agli incontri di amalgama e di programma per il Jamboree, predisposti dal Contingente Italiano, è stato effettuato un corso teorico-pratico incentrato sulla navigazione di più giorni con imbarcazioni adatte all'evento e questo per meglio amalgamare gli equipaggi e per abituarli a condizioni sino ad ora non sperimentate, quali potevano incontrarsi lungo i canali olandesi, e soprattutto nello Jisselmeer.

Per la necessaria sicurezza dell'operazione sono stati interessati anche i tecnici e per loro è stato creato un corso/selezione basato su quattro incontri in modo da poter sperimentare le nuove

imbarcazioni e le possibili condizioni climatiche che avrebbero potuto incontrare nel Mare del Nord, ed anche per studiare la navigazione lungo i canali, la regolamentazione legislativa olandese, le chiuse ed i ponti, le particolarità dello Jisselmeer (fondali bassi e raffiche di vento), al fine di non compromettere né le attività né la sicurezza degli equipaggi.

Inoltre, poiché le nostre imbarcazioni avrebbero ospitato anche ragazzi provenienti da tutto il mondo, è stato approfondito il glossario delle manovre in lingua estera.

Le risultanze di tutte le iniziative sono state entusiasmanti. Questo perché sia la navigazione da Utrecht al Jamboree, sia la convivenza con ragazzi e ragazze di lingue altre, sia l'incontro con scautismi nautici differenti, hanno presentato un settore ben impostato, attivo ed in linea con le problematiche degli scautismi europei.

Riguardo al progetto Armada, e conseguentemente il Jamboree, bisogna affermare che il Settore ha speso molto in energie, metodo e finanza, ottenendo, a mio avviso, un ottimo risultato, segno di maturità e di buona impostazione.

Il lavoro degli anni passati ha creato una coscienza nazionale che può ben figurare in futuro e ben servire l'associazione tutta. Non si può certo chiedere al Settore più delle possibilità che può esprimere, bensì aiutarlo a crescere in modo da restare in linea tanto con le proposte associative quanto con quelle di sviluppo europeo in corso.

§ 3. 1,2,3 La valorizzazione dell'evento Jamboree ha creato uno spirito di apertura che serpeggiava già da tempo in settore; la triste esperienza di Port Irta aveva un po' fiaccato le aspettative degli scautismi nautici europei. Forse l'Armada ha reintrodotto uno spirito di coesione, di intenti comuni e di fiducia, superando il senso di scoramento cui ogni singola nazione guardava al futuro.

Vincere l'isolamento, costruire progetti per tutti i ragazzi d'Europa è un compito che anche il Settore ha ben compreso, e per il quale, pur nella piccolezza della propria condizione, opera in maniera propositiva.

Forse i ragazzi del Jamboree si trove-

ranno fra non molto ad essere proprio gli artefici di questa costruzione nuova. Ci auguriamo di aver lavorato per loro in umiltà, ma anche con le più ampie visioni del problema.

Il "futuro è ora" forse necessità di penetrare a fondo nelle riflessioni che il nostro settore ha in programma proprio per costruire ragazzi e ragazze che, meglio di noi, sappiano e vogliano guardare l'imminente domani.

Per questo bisogna che siano propositivi, quindi tecnicamente preparati, che sappiano rapportarsi agli altri in maniera costruttiva e semplice, testimoniando la propria fede, la propria coerenza, il proprio spirito di sacrificio e di servizio. In breve che sappiano fare realmente della propria vita una continua B.A.

Il lavoro svolto quest'anno mirava a fornire tali messaggi, che nei modi più variegati abbiamo cercato di trasmettere a chi, aderendo all'Operazione Jamboree (Capi, tecnici, unità e singoli) è entrato nel gioco più grande dell'attività internazionale.

§ 4.3 Tutto ha una continuazione nella visione programmatica data lo scorso anno se valutiamo proprio gli impegni presi.

L'adesione al lavoro di rivisitazione del PUC relativamente all'età E/G (per il quale abbiamo partecipato con alcuni capi ai momenti di studio) è sinonimo di condivisione delle problematiche associative e giovanili e occasione per portare la nostra specificità al servizio di tutti.

Comunque, per una prima e sommaria analisi della vita di fede, possiamo affermare che le recenti esperienze hanno maturato nelle unità del settore una più profonda razionalizzazione dei filoni catechistici proposti nelle programmazioni annuali. Non si può certo parlare di catechesi specifica per i nautici, ma è opportuno esplicitare meglio i molti passi biblici che fanno riferimento all'ambiente ed alle attività proprie del Settore, al fine di approfondire il legame tra la fede e l'avventura vissute dal ragazzo e/o dalla ragazza.

§ 7. 1,2,5 Da più parti si era parlato di aiuto agli ambienti più bisognosi nella ricerca di vie utili per il recupero, il reinse-

(segue a pag. 19)

L'impegno politico dei capi è da sempre un tema oggetto di riflessione e di confronto all'interno dell'Agesci. La Capo Guida e il Capo Scout nel marzo 95 hanno voluto scrivere questa lettera aperta a tutti i Capi dell'Associazione. La riproponiamo oggi con l'obiettivo di offrire un contributo e dei suggerimenti su un tema delicato ma appassionante e attuale.

Lettera ai Capi

L'IMPEGNO POLITICO DEI CAPI DELL'AGESCI

(La lettera è molto lunga e ci dispiace. Abbiate pazienza e cercate di arrivare fino in fondo)

1. Viviamo un momento particolarmente significativo

La società italiana sta vivendo un momento particolarmente significativo della sua evoluzione politica ed è evidente ad ognuno di noi quanto sia diventato importante uno speciale impegno civile da parte di tutte le persone interessate al bene comune.

Noi capi dell'Agesci, fin dalla nascita della nostra Associazione (1974), abbiamo ritenuto l'impegno politico come un fatto irrinunciabile dell'uomo e dunque non eludibile, soprattutto da chi intende promuovere l'educazione di bambini, bambine, ragazzi, ragazze e giovani.

La storia associativa è dunque costellata di riflessioni su come l'impegno politico possa manifestarsi nell'attenzione primaria alla crescita di quanti ci sono stati affidati.

Infatti, dal momento che l'obiettivo specifico della nostra azione è la crescita del singolo bambino nel rispetto della sua unicità ed irripetibilità, ha sempre costituito un problema serio parlare pubblicamente a nome di 192.000 persone uniche ed irripetibili.

Oggi, ma come già in altri particolari periodi del passato, questo "parlare pubblicamente" e/o "impegnarci politicamente" ci viene spesso richiesto.

Urge dunque riordinare le idee ed accordarci anche sui comportamenti rispettosi dello stile educativo che ci siamo imposti.

Non dimentichiamo infatti che, quando veniamo interpellati, ciò dipende certamente in parte da una fiducia nelle nostre persone e nel nostro metodo educativo, ma anche (e forse, soprattutto) dalla supposizione che noi possiamo potenzialmente parlare con 192.000 famiglie.

Non è disdicevole questo fatto, basandosi la democrazia anche sul numero dei consensi ottenibili, ma se chi ci chiede di parlare fa conto su questi numeri, siamo noi in primo luogo che dobbiamo fare questi stessi conti e decidere se e come parlare. Non possiamo dimenticare infatti che la più parte della nostra Associazione è costituita da persone a noi affidate da famiglie che non possiamo rappresentare ad alcun titolo in questioni slegate dalla crescita educativa delle persone stesse.

Riteniamo utile chiarire un importante punto di partenza.

Ci troviamo, come abbiamo detto, in un momento significativo dell'evoluzione politica della società italiana. È certamente un momento delicato e con alcuni aspetti abbastanza critici, che esige attenzione e cura speciali. Ma non riteniamo di trovarci in una situazione così grave da richiedere all'Associazione tutta una precisa scelta di campo.

Se così fosse, non esiteremmo a pronunciarci, con dichiarazioni

assunte nel rispetto della democrazia associativa e accettando il rischio di vedere parte dei ragazzi lasciarci per la non condivisione delle nostre dichiarazioni da parte delle loro famiglie.

Ma ci sembra che la situazione attuale non esiga prese di posizione così radicali, bensì soltanto un maggiore impegno politico da parte dei capi della nostra Associazione. Una spinta ad un maggior impegno da parte di noi capi è dunque il senso di questa lettera.

2. Le idee in Agesci sull'impegno politico dei capi

Cominciamo allora a riordinare le idee, più specificamente sull'impegno politico da parte dei capi. Esse sono contenute in un dibattito molto ampio ed esteso nel tempo. Occorre che ogni capo si informi su questo passato, leggendo almeno i documenti più significativi che qui riassumiamo.

Lo Statuto (art. 2)

"Nell'azione educativa, l'Associazione realizza il suo impegno politico, al di fuori di ogni legame o influenza di partito, e tiene conto dell'operato degli altri ambienti educativi."

Deriva di qui l'idea che l'educazione ha rilevanza politica e che chi fa bene il capo svolge anche un impegno politico.

Il Patto Associativo (1974,1976)

La scelta politica lega i capi dell'Agesci, integrandosi con le altre due scelte: cristiana e scout.

"La scelta di azione politica non è un atto individuale né una opzione facoltativa, ma un impegno che qualifica l'uomo, in quanto inserito in un contesto sociale che richiede la partecipazione di tutti alla gestione del bene comune".

Il testo del Patto Associativo quindi:

- ⇒ chiarisce i dettagli più importanti di come si deve sviluppare l'educazione alla politica;
- ⇒ afferma che "a livello individuale il Capo vive la realtà concreta del suo oggi; si sente per questo coinvolto e attivamente responsabile di ogni situazione umana, fatto irrinunciabile cui il Metodo abita fin dalle prime fasi dell'educazione scout";
- ⇒ conclude che "L'Associazione sa di essere una realtà nel mondo giovanile e pertanto di avere delle responsabilità nel campo civile, dove compie un sforzo di analisi (...) e, qualora sia necessario, si esprime sia con giudizi pubblici che con azioni concrete. In ciò collabora con tutti coloro che mostrano di concordare sugli scopi da perseguire e sui mezzi da usare relativamente alla situazione in esame".

La mozione del Consiglio Generale 1988

(Atti del Consiglio Generale 1988, p. 21)

Il documento "Impegno politico e civile" approvato in quel Consiglio Generale contiene la sintesi più importante delle idee via via maturate dal 1974 in poi. Va dunque oggi riletto con attenzione.

Dopo *La pista personale* e *La pista associativa*, il documento sviluppa con precisione alcune idee sull'*Impegno politico diretto di capi e quadri*.

"Diventa quasi impossibile per il Capo Educatore, che riconosce nella sua azione educativa l'impossibilità di una neutralità, "chiamarsi fuori" sempre da un impegno diretto seppur a volte contingente".

"L'impegno diretto in politica di Capi e Quadri dell'Associazione può assumere un valore profetico se affrontato in uno sforzo di maturazione personale, comunitaria e associativa".

Sono messi quindi in evidenza alcuni rischi di tale impegno:

- ⇒ dover confrontare le proprie idee e i propri ideali con la vita di partito che spesso chiede mediazioni e operazioni tattiche, dove la prassi politica ha la priorità sul riferimento agli ideali;
- ⇒ un certo "integralismo scout": pensare cioè che ad alcuni problemi (particolarmente a quelli locali e territoriali) abbiamo risposte "esclusivamente nostre" e che proprio per portarle avanti e a soluzione (secondo le "nostre soluzioni") occorra impegnarsi direttamente, magari pensando di utilizzare o inventare "liste scout";
- ⇒ pensare di "potersi servire dei partiti" utilizzandoli a nostro piacimento.

Il documento si chiude:

- ⇒ con l'esortazione a "valutare se e come il nostro impegno nei partiti possa essere compreso dall'ambiente circostante e se e come interferisca con la nostra azione educativa di Capi e con la nostra funzione di Quadri associativi";
- ⇒ e con l'affermazione che "A partire dal patrimonio comune di valori maturato dall'Agesci occorre leggere allora l'impegno politico, anche per quanto riguarda lo specifico impegno nei partiti, attraverso quella passione per l'uomo e per il bene comune che non è una modalità di agire ma costituisce la sostanza stessa che deve muovere ogni azione".

Il Progetto Nazionale triennale del 1992

(Atti del Consiglio Generale 1992, p. 33)

Fra i valori di riferimento indicati dal progetto nazionale, viene indicata la riscoperta di una coscienza civile: "cerchiamo di promuovere una cultura della solidarietà e non della sopraffazione, del servizio e non del potere, della lealtà e non della corruzione, dell'unità e non della frammentazione, della partecipazione e della responsabilità e non del disinteresse".

Successivamente, nel Percorso di presenza nella realtà, viene richiamata la validità del documento del Consiglio Generale 1988 prima ricordato e ribadito come i Capi e le Comunità Capi si pongano "come interlocutori all'interno di un sistema territoriale, interlocutori attivi nei confronti degli altri attori sociali, ma soprattutto come portatori di una ricerca che dia vita a politiche che armonizzino e connettano il bene dell'individuo con il bene della collettività".

"Il passaggio ad una azione più complessa sul territorio da parte delle Comunità Capi è possibile solo attraverso una più ampia progettualità, che prenda a base delle decisioni di intervento educativo la realtà ambientale nel suo complesso e nella sua dinamicità".

"In questo contesto sociale difficile e complesso, l'Agesci è chiamata ad una presenza sempre più significativa, che ci porti a praticare scelte di campo in favore degli ultimi, a dar voce a chi non ne ha".

La mozione 30 del Consiglio Generale 1993

(Atti del Consiglio Generale 1993, p. 56)

"Il Consiglio Generale, visto il momento di discontinuità politica, chiede:

- ⇒ che l'Agesci a tutti i livelli (...) continui con maggiore attenzione, in modo puntuale e tempestivo, a esprimersi sui temi e sugli avvenimenti che hanno rilevanza educativa;
- ⇒ che aumenti la propria presenza nelle strutture e negli organismi di partecipazione in quanto associazione di volontariato educativo;
- ⇒ che sia riproposto all'Associazione il documento sull'impegno politico, elaborato dal Consiglio Generale 1988, perché diventi realmente patrimonio comune dell'Associazione; giudica positivo l'impegno a titolo individuale dei singoli Capi, a tutti i livelli, all'interno di formazioni politiche, purché in sintonia con i valori espressi dal Patto Associativo (...).

Il Consiglio Generale impegna i Capi e i Quadri che intendono assumere funzioni direttive o di responsabilità in partiti o movimenti a carattere partitico oppure cariche elettive nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e regionali e nei Parlamenti nazionale ed europeo, a sottoporre tempestivamente alla valutazione della comunità o collegio di appartenenza la compatibilità del loro impegno associativo con le funzioni/cariche di cui sopra".

Il documento del Comitato Centrale del 1994

(Scout P.E. n. 6, 12.2.94, p. 30)

Il Comitato Centrale ha sottoposto nella riunione del Consiglio Nazionale del 15-16 gennaio del 1994 un documento sul tema che qui stiamo trattando.

Dopo una sintesi della storia del pensiero associativo sul tema stesso (come si è fatto qui nelle righe precedenti) il Comitato Centrale ha messo in risalto alcune peculiarità del momento politico attraversato; in particolare:

- ⇒ il nuovo sistema elettorale introduce elementi, come la tendenza al bipolarismo, la necessità di alleanze, il gradimento sul candidato non sempre coerente con quello sul gruppo che lo presenta, che chiedono di ripensare il concetto di "opzione partitica" e del pluralismo di tali opzioni;
- ⇒ la laicità della politica ha attraversato stagioni diverse; su questo oggi serve un approfondimento culturale partendo intanto da una più seria conoscenza della dottrina sociale della Chiesa; questa laicità richiede anche di ripensare se, nelle prese di posizione pubbliche, il nostro impegno politico abbia davvero bisogno di altre etichette ("siamo scout" o "siamo cattolici" oltre a quella che siamo (buoni) cittadini");
- ⇒ la vita e le strutture associative possono essere scuola ed esperienza di vita democratica; la verifica della riforma delle strutture potrà essere anche una lettura della cultura politica e dei valori che la struttura stessa trasmette;
- ⇒ va rimarcato l'impegno alla formazione civico-politica dei nostri ragazzi e dei nostri capi, con maggiore intenzionalità ed esplicitazione di contenuti e obiettivi educativi; consentire il maturare di vocazioni alla politica basate sulla proposta scout.

Il documento si conclude quindi con una riflessione sulla presenza dei cattolici nella politica.

Vengono fatte proprie le due esigenze nella presenza dei cattolici in politica, espresse nella Assemblée della Conferenza Episcopale Italiana di Colleva (1993):

- ⇒ l'esigenza di coerenza: per il cattolico è ineludibile l'affermazione dei valori essenziali della visione cristiana dell'uomo e della società

nella loro globalità;

⇒ l'esigenza di efficacia: i cattolici sono invitati a superare inutili divisioni e frammentazioni pericolose e lavorare in modo convergente così da far emergere una progettualità politica che sappia riferirsi in modo organico alla dottrina sociale della Chiesa.

Il documento si chiude sottolineando come il dibattito su questa progettualità politica si collochi nel cosiddetto "dominio prudenziale". Decidere a chi dare il proprio voto infatti:

⇒ non appartiene al campo delle "libere opzioni"; non mi è consentito infatti "votare per chi mi pare e piace", in quanto il mio voto ha implicazioni sul bene e sul rispetto della persona e non è indifferente per il mantenimento della libertà dei figli di Dio l'opzione di chi scegliamo per salvaguardare e promuovere il bene comune;

⇒ ma d'altro canto i che cosa votare non appartiene neppure al campo "dottrinale"; è assai arduo infatti decidere con certezza in termini dottrinali, cioè con riferimento alla dottrina sociale della Chiesa, quali scelte politiche meglio consentano all'uomo di esprimere la sua immagine e somiglianza a Dio;

⇒ siamo invece nella vasta area intermedia fra le prime due, il dominio "prudenziale"; è il campo dove si sviluppa il cammino fecondo dell'esercizio dell'intelligenza, della responsabilità, della creatività, della capacità di ascolto, del coraggio, dell'umiltà di ammettere i propri errori e della capacità di ricredersi.

3. Verso un codice di comportamento

Questa sintesi un po' lunga delle idee via via maturate sull'impegno politico cerca di evitare che si riparta sempre da zero quando si vuol ragionare su qualcosa di importante, soprattutto in una Associazione con un turn-over così serrato nei suoi capi.

Abbiamo volutamente focalizzato l'attenzione sull'impegno politico dei capi e, parzialmente, anche sulla presenza associativa nel dibattito politico, tralasciando il tema ampio dell'educazione alla politica.

Questo resta un contenuto indiscusso della metodologia scout, così come resta assodato che l'educazione ha una importante valenza politica.

Dunque applicare bene il metodo scout, aprendo bene gli occhi e le orecchie su quanto ci sta intorno, resta una importante modalità di impegno politico di noi capi.

Per quanto abbiamo detto in apertura però, sembra oggi importante:

- da un lato, invitare tutti i capi, in particolare i capi della branca Rover/Scolte e i Capi Gruppo a rendere più esplicita l'educazione alla politica nelle loro comunità;
- dall'altro, aiutare maggiormente i capi e i quadri che vengono coinvolti nella politica di partiti e movimenti politici.

Sul primo aspetto, ci sembra ci sia sufficiente cultura associativa: le idee le abbiamo parzialmente richiamate prima, la relativa metodologia educativa è concreta, variegata e nota; serve solo maggiore incisività.

Sul secondo aspetto, esistono molte esperienze di tali coinvolgimenti e più volte si è cercato di essere chiari sui comportamenti da seguire.

Nel 1985 ad esempio, nell'ambito di un Seminario sull'impegno politico e civile, vennero elencate alcune stringenti domande ed esigenze di chiarezza (cfr. A.V., Il Patto Associativo: un'idea in movimento, Quaderni Agesci-Sussidi, Roma, Editrice Fiordaliso, 1989, p. 141).

Ma restarono quasi tutte senza risposta, se si escludono le indicazioni della mozione 30 del Consiglio Generale 1993 sopra ricordata.

È importante a questo punto, invece, individuare lo stile associativo (non quello personale, che non fa problema) per l'impegno politico dei capi e dei quadri, giungendo ad una sorta di codice di comportamento.

Non ci illudiamo che tale codice risolva definitivamente le possibili conflittualità latenti in questo ambito.

La politica, grazie all'ormai irrinunciabile uso dei mezzi di comunicazione di massa, ha preso ritmi e stili comunicativi assolutamente impraticabili per una associazione come la nostra. Correremo dunque sempre il rischio di essere fraintesi, ma almeno con la tranquillità di aver fatto del nostro meglio per muoverci nel rispetto di ognuno dei nostri associati.

Non possiamo in questa lettera scrivere un vero e proprio codice di comportamento. È argomento da Consiglio Generale e non abbiamo dunque noi alcuna autorità per sostituirci ad esso.

Proviamo soltanto a dare qualche suggerimento ispirato al buon senso, nell'ipotesi che in futuro si voglia invece normare in modo più formale tutta la questione.

A parte dunque il suggerimento che richiama la mozione 30 del Consiglio Generale 1993, nessun altro è vincolante, perché non è deliberato nella sede adatta, cioè il Consiglio Generale dell'Associazione.

I principi-guida ai quali si ispirano i suggerimenti sui comportamenti sono questi:

- ⇒ l'impegno politico di un capo è coerente con il nostro Patto Associativo e discende dunque anche dall'aver maturato in associazione una passione civile che è una ricchezza per tutti;
- ⇒ l'impegno politico di un capo/quadro non può modificare sensibilmente la qualità del suo servizio educativo;
- ⇒ si deve prestare un'attenzione particolare all'impatto che l'impegno politico del capo/quadro può avere sui ragazzi e sui loro genitori, più che non la sostenibilità fisica di un ulteriore impegno;
- ⇒ devono essere ben chiare le modalità con le quali le diverse strutture associative possono rilasciare delle dichiarazioni e attraverso quali vincoli di consultazione;
- ⇒ l'Associazione non può mai essere considerata come un serbatoio di voti.

4. Primi suggerimenti

● I Capi che intendono impegnarsi personalmente in politica si debbono sforzare di riversare nella loro comunità questa nuova esperienza, in modo che ne derivi un arricchimento per l'intera Associazione.

● Esistono possibilità diverse di impegno politico a livello personale: sottoscrizione di documenti, sostegno dall'esterno oppure iscrizione ad una struttura politica, candidatura, ecc.; così come ben diverso è il caso di una elezione amministrativa o politica, nazionale o al Parlamento Europeo; come è diverso muoversi in una regione invece che in un'altra.

È bene accettare che non si può arrivare a comportamenti identici per ogni possibilità di azione; è bene accettare la flessibilità e il rischio derivante dai "tentativi ed errori".

Questa flessibilità è possibile, soprattutto potendosi fondare sulla normale lealtà della Guida e dello Scout.

● A livello locale e nazionale è opportuno promuovere occasioni di confronto, crescita e formazione fra quanti si impegnano in politica, in modo da migliorare la cultura associativa a questo proposito.

● I Capi e i Quadri che intendono assumere funzioni direttive o di responsabilità in partiti o movimenti a carattere partitico oppure cariche elettive nei consigli circoscrizionali, comunali, provinciali e regionali e nei Parlamenti nazionale ed europeo dovranno sottoporre tempestivamente alla valutazione della comunità o collegio di appartenenza la compatibilità del loro impegno associativo con le funzioni/cariche di cui sopra (da mozione 30 del CG 1993).

● In linea di principio, ogni partito o movimento politico ha diritto di cittadinanza nell'Agesci. Non potranno quindi esserci preclusioni per capi che manifestano posizioni politiche minoritarie nella loro comunità di appartenenza.

Solo nel caso esistano in un partito inconfondibili segnali di assenza di democrazia o siano presenti nel suo programma politico valori totalmente incompatibili con la visione cristiana della vita, l'Associazione potrà prendere le distanze da questo partito (si valuterà se a livello locale o nazionale). L'esercizio del dialogo sarà invece lo stile di rapporto da mantenere con il capo che continuasse a manifestare la sua adesione a quello stesso partito.

● I capi e i quadri che decidono di candidarsi in elezioni politiche o amministrative di qualsiasi livello è opportuno che evitino di citare nel loro curriculum il fatto di essere o essere stati scout.

Tale citazione è un riconoscimento della strada percorsa per arrivare a quell'impegno (e ciò gratifica l'Associazione), ma contiene anche in sé il rischio di una strumentalizzazione dell'associazione, ad esempio come mera riserva di voti.

Potrebbe essere sufficiente limitarsi a citare genericamente un "impegno nel volontariato in campo educativo".

● Non potranno essere messi a disposizione dei capi e i quadri che decidono di candidarsi in elezioni politiche o amministrative di qualsiasi livello gli indirizzari associativi.

● I capi che intendono sottoscrivere dei documenti politici a titolo personale, è bene che evitino la precisazione di appartenere all'Agesci.

L'esperienza di questi ultimi anni dimostra che quando una o più persone scout firmano un documento, per i mezzi di informazione è come se tutta l'Associazione l'avesse firmato.

Diversa è la situazione di un documento firmato da una specifica struttura Agesci (dalla Comunità Capi in poi) attraverso una precisa deliberazione della struttura stessa. La firma non sarà in questo caso "Agesci", ma "La Comunità Capi del Roccamannuccia I - L'Assemblea Regionale della tal regione, ecc.". Stesso comportamento va tenuto per documenti elaborati da specifiche comunità Agesci e divulgati.

5. Una svolta possibile

Quando dalle affermazioni generali sull'impegno politico si passa a delineare lo stile che sembra opportuno per muoversi con intelligenza e rispetto, il discorso diventa meno nobile e un po' pedante. Le norme di comportamento fanno perdere la grande spinta ideale che c'è dietro e, anzi, sembra quasi che non ci sia altro che un po' di galateo per lasciare le cose ordinatamente come stanno.

Non è così. Abbiamo esordito dicendo che stiamo vivendo un momento particolarmente significativo e vogliamo chiudere richiamando alcuni elementi appassionanti del momento stesso e le potenzialità che come capi dell'Agesci possediamo.

● I cambiamenti istituzionali delle modalità di costituire Parlamento e Amministrazioni locali introducono modi nuovi di concepire la gestione democratica del nostro Paese. Si aprono nuovi orizzonti con nuovi spazi di azione ed esperienza (nuova concezione dei partiti, delle

modalità di raggiungere la maggioranza, di fare opposizione, ecc.). Non è un cambiamento indolore e senza traumi, ma la tendenza verso il bipolarismo, abbandonando ogni reminiscenza di totalitarismo e di fascismo, è la prospettiva che il Paese si è dato e per la quale serve l'intelligenza di tutti e dunque anche di tutti i membri dell'Agesci.

● La tendenza verso un miglior modo di legiferare e di governare il Paese, unitamente alla evoluzione in atto nel sistema economico mondiale, sta anche rimettendo in discussione il ruolo che lo Stato deve giocare nei confronti dei cittadini, in particolare delle fasce più deboli (i bambini, i minori, le persone anziane, ammalate, portatrici di handicap, disoccupate, immigrate, socialmente emarginate).

Da uno Stato insostenibilmente "assistenziale", si corre il rischio di transitare verso uno Stato che non tiene nel dovuto conto l'esigenza ineluttabile e irrinunciabile della solidarietà. È un rischio ben noto nel mondo del volontariato e questo mondo, in cui l'Agesci fa parte, potrà dunque giocare un ruolo essenziale perché si rinforzi l'idea di uno Stato per tutti e non solo degli avvantaggiati.

● C'è attualmente un modo un po' "selvaggio" di usare la comunicazione (e in particolare i mezzi di comunicazione di massa) per la diffusione delle idee e l'ottenimento del consenso. Serve più pacatezza, più intelligenza, anche un po' meno ingenuità, per conoscere, capire bene e aiutare a capire. In una parola sola, serve più "partecipazione".

Il superamento delle difficoltà di partecipazione in Agesci deve costituire scuola per una maggior partecipazione civica, dove serve che si diventi più capaci di dialogo leale, di ascolto, di manifestazione concisa, chiara e non urlata delle proprie idee.

● Viviamo anche una stagione nuova della presenza dei cattolici in politica.

I nostri Vescovi ce lo ricordano nelle riflessioni per il prossimo convegno di Palermo: "...una stagione che è destinata a ridefinire gli strumenti e le forme della partecipazione dei cattolici, che oggi, come singoli e come gruppi, stanno sperimentando una pluralità di presenza in diverse formazioni politiche. Tale sperimentazione oggi in atto comporta la necessità di un serio approfondimento dei modi e dei luoghi in cui debbono esprimersi il comune riferimento ai valori cristiani e le possibili convergenze nell'elaborazione di proposte e nella gestione di scelte operative." (CEI, Il Vangelo della Carità, "Io faccio nuove tutte le cose", n. 11).

Il comune riferimento ai valori cristiani ci orienta verso il bene comune, consapevoli che il Bene comune vero è più in là di quel che sembra a prima vista; ci rende capaci di operare in modo disinteressato con i più deboli e non per la nostra soddisfazione personale. Insomma, ci rende capaci di servire, di scegliere in libertà la parte che riteniamo giusta senza ritenere la parte avversa fatta da nemici.

Abbiamo di fronte a noi, in conclusione, delle frontiere nuove. A noi piace attraversarle, senza stare ad aspettare che altri lo facciano guidandoci poi su strade più battute e sicure: perché ad attraversarle corriamo solo il rischio di contribuire a costruire novità interessanti.

È un rischio che vale la pena correre, perché c'è molto che è davvero nelle nostre mani. È bene dunque non tenerle ostinatamente in tasca, pulite, ma vuote.

*Ornella Fulvio
la Capo Guida*

*Franco La Ferla
il Capo Scout*

rimento e la qualificazione attraverso la nautica.

Purtroppo l'anno è trascorso velocemente, assorbendo tutti nei progetti più immediati, e facendo tralasciare un poco questo ambito di intervento che molta aspettativa suscitava in chi vede

nell'Agesci un valido aiuto. Era prevista una certa sperimentazione, che rilancia- mo per il prossimo anno.

Tutto sommato, seppure non tutti gli obiettivi sono stati raggiunti a pieno, se altri se ne sono evidenziati strada facen-

do, penso che il continuo progresso dei progetti, dei ragazzi e del settore tutto costituisca un dato positivo. Resta in parte il rincrescimento per ciò che non è stato raggiunto, ma la fiducia nel continuare insieme a tanti fratelli e tante sorelle, rincuora e ci rende ottimisti.

Branca Rover/Scolte

Nel corso del 1995 la Branca R/S ha proseguito nel cammino di riflessione sulle caratteristiche e le condizioni che qualificano, nell'ambito di una proposta unitaria, la specificità del roverismo scoltismo. In particolare ci si è domandati come fare a sostenere l'impegno dei Capi e delle Capo Clan e dei Maestri dei Novizi a mantenere alti il livello e la qualità della proposta educativa dando incisività e vitalità alla vita delle rispettive comunità.

In questo senso possiamo dire che il 1995 è stato soprattutto un anno di analisi e di riflessione. Si è fatta strada la convinzione della necessità di rimettere al centro i contenuti e i valori dell'educazione, facendosi sempre più disponibili e sensibili a recepire gli stimoli e le provocazioni del mondo esterno e lasciandosi interpellare dagli eventi del nostro tempo. In questo contesto sono state importanti le operazioni *Gabbiano Azzurro* e *Volo d'Aquila*, in particolare per quanto riguarda la loro fase di preparazione e quella successiva di verifica. Proprio la verifica ha condotto alla consapevolezza sempre più matura che tali operazioni sono ben di più che semplici occasioni di intervento in condizioni di emergenza: al contrario, si tratta di straordinarie esperienze che interpellano la nostra coscienza di uomini e donne costruttori di pace, di europei e cittadini del mondo, fratelli di ogni altro uomo. Questa riflessione ha dunque chiarito la centralità degli aspetti educativi di queste operazioni e l'opportunità di trasformarle in progetti di più ampio respiro. In questo contesto si chiarisce anche la necessità che su di esse si esprima il Consiglio Generale (chiamato a dibatterne in questa sessione) onde possa fornire chiare indicazioni su obiettivi e metodi.

Le attività di Gabbiano Azzurro e Volo d'Aquila si collocano nell'ambito delle operazioni collegate al tema della *solidarietà* che ha visto in questi anni fortemente impegnata la Branca R/S e che ha trovato attuazione concreta anche nell'organizzazione di molte attività sul terreno nazionale (in particolare i Cantieri) e in *Costa d'Avorio* e *Burkina Faso* (in collaborazione specifica col Settore Internazionale). Per agevolare una migliore conoscenza di questi eventi, del loro significato nel contesto del cammino di progressione personale del singolo Rover e della singola Scolta è stato preparato un libretto chiamato "Verso Nuove Frontiere" distribuito a tutti i Capi della Branca R/S tramite invio ai Responsabili di Zona. Per il 1996 è previsto di predisporre un analogo libretto e di ripetere quindi l'iniziativa.

Anche per altri eventi rivolti a R/S, come i campi Ora et Labora e i campi Bibbia, il 1995 è stato un importante anno di sperimentazione. Pur avendo ancora una diffusione limitata, si tratta di occasioni significative per chi vi partecipa di approfondimento del proprio cammino di fede; e per la branca un osservatorio su un ambito educativo che si rivela particolarmente urgente oggi.

In concomitanza con la preparazione di questi eventi si è sentita la necessità di avviare una riflessione più approfondita sulla loro identità e quindi sulle caratteristiche (sia per quanto riguarda quelli a partecipazione individuale che di comunità) che ne fanno occasioni privilegiate di un roverismo scoltismo delle "Nuove Frontiere". Questa riflessione dovrebbe quindi condurre alla preparazione di un futuro manuale degli eventi

che individui le caratteristiche salienti di ciascuno, destinato principalmente ai Capi evento ma reso disponibile anche a tutti i Capi Clan e Maestri dei Novizi.

Proseguendo sul tema della riflessione avviata all'interno della Branca si è fatta strada anche la convinzione della necessità di un forte recupero delle intuizioni originarie di B.-P. sul ruolo centrale del ragazzo ("Ask the boy!"; "Guida la tua canoa"), poi felicemente sviluppate dal Père Forestier (Scoutisme, Route de liberté), il quale mise in luce le caratteristiche del roverismo come "pedagogia attiva" in quanto fa del ragazzo il *protagonista* della sua stessa crescita. Compito della branca R/S è dunque quello di contribuire, insieme all'intera Associazione, alla individuazione delle strategie e dei percorsi educativi che attribuendo un *ruolo primario e decisivo al mondo vitale del giovane* gli consentano di essere il vero protagonista della sua crescita.

È sotto gli occhi di tutti, infatti, la situazione di disagio che caratterizza in larga misura il mondo giovanile. Anche se l'esperienza del cambiamento e della transizione, con la conseguente — per molti — condizione di malessere è in qualche modo connaturale al mondo giovanile stesso, la lettura che molti osservatori fanno di questa realtà individua fra le cause del disagio il *venir meno di un quadro culturale definito* (cfr. la relazione del Prof. Pollo al Consiglio Nazionale, giugno 1995) e il *desiderio di protagonismo e di esprimere i propri bisogni esistenziali* (amare, lavorare, partecipare alla vita sociale) che non trova spazi per realizzarsi (in questo senso anche l'intervento di Mons. Nogaro all'incontro Quadri di Sorrento, settembre 1995).

Promuovere il protagonismo e la "voglia di esserci" dei giovani

Queste ultime considerazioni aprono la strada alla seconda dimensione qualificante il percorso delle Nuove Frontiere (la centralità del mondo vitale dei ragazzi) che nella proposta della Branca R/S può trovare espressione in una più forte valorizzazione della voglia e del bisogno di protagonismo dei giovani e nel loro *coinvolgimento nei processi decisionali e di progettazione del loro futuro*.

A questa riflessione è stato dedicato il Convegno Quadri tenutosi a Sorrento dal 22 al 24 settembre 1995. Appare questa infatti la strada maestra per dare spazi effettivi e per suscitare la voglia di impegnarsi, di prendere la vita nelle proprie mani, di esserci e dire la propria dei rover e delle scolte. Un desiderio che peraltro cerca già spontaneamente delle strade per esprimersi, come attestano la partecipazione spontanea di migliaia di rover e scolte alla Marcia per la Pace di Assisi o al pellegrinaggio di Loreto. Questo coinvolgimento riguarda innanzitutto la vita della comunità di appartenenza (Clan o Noviziato) per cui è necessario *individuare strategie edu-*

cative di gestione della Comunità nel rispetto di una relazione significativa Capo-ragazzo. Esso riguarda peraltro anche la vita della comunità più ampia che è l'Associazione stessa. In altre parole, è opportuno verificare se vi siano strumenti metodologici che pur in una chiara distinzione di ruoli tra Capi e ragazzi consentano a questi ultimi di *essere effettivamente coinvolti nella vita dell'Associazione*. Sembra infatti piuttosto contraddittorio invocare una loro partecipazione diretta alla vita sociale, politica ed ecclesiale ed estrometterli completamente dal dibattito sulle scelte e sul futuro della nostra (della loro) associazione. Per quanto attiene agli strumenti diretti di cui può far uso la Branca R/S bisogna segnalare che sono già stati compiuti alcuni passi in questa direzione: ad esempio nell'impostazione della rivista *Camminiamo Insieme*, in buona misura scritta e pensata dai ragazzi, come attestano tra l'altro gli scopi della Fiesta organizzata nel mese di giugno scorso al B.-P. Park e quest'anno la scelta della "redazione itinerante"; nell'impostazione degli stessi eventi dell'estate 1996 che prevedono un forte coinvolgimento dei ragazzi fin dalle fasi della preparazione e del loro lancio.

A questo fine sono stati anche messi

in programma per il 1996 tre *seminari sulla relazione Capo-ragazzo* i quali dovranno dare delle indicazioni in rapporto alle modalità di gestione del Clan/Noviziato, alla progressione personale, alla possibilità di assunzione di incarichi specifici all'interno della comunità, alle forme di democrazia interna, alla possibile sperimentazione di ipotesi di delega o mandato, alle modalità di gestione del servizio associativo (ruolo delle scolte e rover in servizio) ed extrassociativo.

Ulteriori riflessioni potranno essere svolte su questo tema in parallelo con i lavori preparatori della Route delle Comunità Capi del 1997.

Infine appare importante collegare la prospettiva delle Nuove Frontiere ad una capacità di aprirsi e dialogare con le altre culture (dibattito su intercultura) e con gli altri giovani d'Europa e del mondo approfittando anche del moltiplicarsi di occasioni di incontro e scambio internazionali che caratterizzano la fase attuale del movimento scout, della Chiesa e dei movimenti giovanili in genere.

In questa prospettiva il tema delle Nuove Frontiere assume un significato molto concreto ed una prospettiva piena di fascino e attrattiva.

Settore Emergenze e Protezione Civile

Il Settore EPC è probabilmente in una fase di ripensamento nei suoi ambiti di impegno in cui ha lavorato in questi ultimi anni.

Esso ha contribuito nel portare all'attenzione dell'associazione occasioni di servizio e di crescita umana, specialmente attraverso le esperienze di solidarietà internazionale.

L'adesione di Capi ed R/S a questa proposta è stata incoraggiante e può farci riflettere sulla necessità di considerare come la continuità dell'apparato associativo possa prevedere nuove modalità.

I gruppi di progetto, formati da rappresentanti di tutte le componenti associative coinvolte, indicano la ricchezza della nostra associazione ma sono anche espressione della sua complessità.

L'attuale legislazione sul volontariato, con particolare riferimento a quella riguardante la Protezione Civile, apre delle interessanti possibilità nel nostro ruolo e nei rapporti con le istituzioni.

Queste possibilità vanno considerate attentamente alla luce dei "doveri" che queste comportano. Ne deriva la necessità di conseguire una preparazione ed una organizzazione più stabile e continuativa.

L'attenzione dell'Ufficio Europeo dello Scouting si sta focalizzando sulla realizzazione di proposte che possano favorire lo scambio di esperienze.

La diffusione di modelli di attività colaudate, delle capacità e delle conoscenze di base, costituiscono una premessa necessaria per realizzare degli interventi concreti in risposta ai problemi ambientali.

Il Settore prosegue con la proposta di

alcune esperienze regionali nel campo della prevenzione degli incendi boschivi e della tutela del territorio in genere. L'interesse e la rispondenza che questo genere di attività spesso incontrano, sono un segnale dell'attenzione ancora viva dell'associazione a favore di un impegno verso l'ambiente.

Vale la pena di provare a ricordare quanti desiderano riscoprire questo ambito così stimolante per l'educazione dei ragazzi. Esiste la possibilità di riscoprire un cammino di educazione ambientale attraverso il metodo scout, realizzando un inserimento qualificante nell'ottica di una particolare forma di servizio nel territorio. Un territorio che soffre anche di problemi ambientali i quali non conoscono i confini delle singole nazioni. Un'azione coordinata a

livello europeo è perciò indispensabile per un contributo scout significativo.

Il progetto di "Scuola Sicura" è promosso dal Ministero dell'Interno in collaborazione con quello della Pubblica Istruzione, i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, la Croce Rossa, gli Enti Locali, aziende, associazioni di volontariato.

Giunto alla sua penultima edizione, ha coinvolto 29 province di tutta Italia con circa 29.000 alunni delle scuole medie inferiori.

L'attività ha per scopo la diffusione della cultura della Protezione Civile nelle scuole medie sia in chiave preventiva che in caso di emergenza.

Si è realizzato un buon coinvolgimento di Capi ed R/S con migliaia di ragazzi delle scuole.

L'Agesci ha partecipato con un contributo originale di giochi ed attività pratiche attraverso il quale ha saputo proporre i valori ed i temi ispiratori del progetto. La presenza dell'associazione è stata, nella maggior parte dei casi, molto apprezzata. È stata un'occasione importante per stabilire rapporti con le istituzioni, in special modo con scuole e Prefetture:

- nell'approfondimento della conoscenza dell'Agesci in peculiarità note ai soli addetti ai lavori;
- attraverso la rete di rapporti (utili per il futuro) che si potrebbe sviluppare;
- perseguendo una finalità propria del Settore che punta alla crescita del ruolo dei singoli nella previsione e la prevenzione delle emergenze.

Le due operazioni di Gabbiano Azzurro e Volo d'Aquila hanno coinvolto centinaia di R/S e Capi nei campi e nei

laboratori attivati dalle regioni in coordinamento con le rispettive commissioni nazionali.

Le realtà di bisogno di questi territori, praticamente alle porte di casa nostra, ci interpellano fortemente riguardo l'impegno che possiamo e vogliamo dare.

Dobbiamo chiederci se, negli interventi che siamo in grado di realizzare, sia necessario passare ad una fase che preveda una ragionevole continuità d'impegno.

In questa prospettiva, s'impone anche una riflessione sul coinvolgimento delle Branche L/C ed E/G e su quale struttura associativa sia più adatta per la prosecuzione delle attività.

Un'attenzione particolare nella partecipazione a queste esperienze che hanno particolare rilevanza dal punto di vista educativo per i "nostri ragazzi", ma anche di carità e testimonianza cristiana verso il prossimo.

Settore Obiezione di Coscienza, Servizio Civile, Anno di Volontariato Sociale

Il 1995 è stato per il settore un anno di intenso lavoro, grazie a tutti coloro che con il loro servizio qualificato e generoso hanno permesso al Settore di offrire un solido contributo alla crescita dei nostri ragazzi e capi.

Sicuramente l'evento maggiormente impegnativo che ha visto l'Associazione come principale protagonista, è stata la marcia della pace Perugia-Assisi svoltasi il 24 Settembre e l'"Assemblea dei Popoli" che l'ha preceduta. Solo per rendere l'idea, ecco alcuni dati:

- oltre 12.000 scout, dai lupetti ai capi, presenti alla marcia;
- quattro popoli all'Assemblea sono stati rappresentati dai Commissari nazionali delle Associazioni Guide di questi Paesi (Belize, Zimbabwe, Kenya e Zambia) e molti gruppi, zone o regioni scout si sono fatti carico dell'ospitalità di questi e altri rappresentanti dei Popoli;
- un collegamento radio con tutto il mondo gestito da Perugia durante l'Assemblea dei Popoli e la marcia per la pace con la preziosissima collaborazione del settore radio scout;
- tantissime iniziative in tutta Italia pro-

mosse da gruppi scout in preparazione della marcia.

La marcia per la pace è stata l'occasione per ribadire una forte scelta di campo da parte di tutta l'Associazione, oltre che l'indicatore di una voglia di sano protagonismo emergente nei nostri capi e, soprattutto, ragazzi.

Il Settore, insieme ad altri settori e branche, ha collaborato nelle operazioni Gabbiano Azzurro e Volo d'Aquila dove ha curato in particolare la formazione dei partecipanti alle due operazioni. Sicuramente il perdurare di queste operazioni e la pressante richiesta a dare loro ulteriore slancio per il futuro, devono stimolare ad un progetto che meglio definisca le finalità, il ruolo dei protagonisti, la responsabilità dei soggetti coinvolti e quanto altro necessita a raccogliere la sfida per il futuro.

Dopo anni di tentativi senza buon fine ha finalmente preso vita da agosto un progetto di Anno di Volontariato Sociale che vede protagoniste a Firenze due scolte che hanno scelto di dedicare un anno della loro vita al servizio a tempo pieno in favore degli emarginati. Ciò si è realizzato in collaborazione con

il comitato Regionale della Toscana, in particolare l'ODC-AVS, con alcuni operatori del centro Arcobaleno. Ci auguriamo che questa esperienza si consolidi con l'eguale scelta da parte di altre scolte e poter creare così un centro stabile dell'Agesci in cui poter svolgere l'AVS.

È stato dato alla stampa un opuscolo informativo sull'AVS che sarà prossimamente pubblicato dalla "Nuova Fiordaliso".

Prosegue il lavoro, iniziato da due anni dal centro promozione pace "Il Gelsomino", che ha sviluppato durante l'arco dell'ultimo anno di servizio le parti del suo progetto che lo impegna nel settore della ricerca e cooperazione e nell'invio, su richiesta, di documenti sul tema della pace. Ha inoltre diffuso alle segreterie regionali due numeri di "Emeropace" (raccolta di articoli sulla pace) e, di recente, è presente su Internet.

Dal 28 Giugno al 2 Luglio si è svolto nella base scout di Piazzole (BS) un Corso Nazionale di Formazione ed Orientamento all'Obiezione di Coscienza.

Il corso, rivolto agli OdC in servizio presso i centri operativi Agesci e a capi R/S interessati al tema, ha messo in risalto

l'importanza della formazione e dell'informazione come presupposto indispensabile per delle scelte libere e consapevoli.

Sempre a Luglio si è svolto in Calabria il cantiere nazionale sul tema "Non solo Mafia".

Il 4 e 5 Novembre si è tenuto a Roma un Convegno di ricerca organizzato dal Comitato Scientifico dei Ricercatori sulla Difesa Popolare Nonviolenta il quale ha chiesto la nostra collaborazione per la sessione del convegno dal tema "Scoutismo e Nonviolenza" che ha registrato oltre alla partecipazione di nume-

rosi capi e R/S anche lo sguardo attento di diversi accademici sul nostro modo di educare e sulla potenzialità che un'Associazione come la nostra possiede nel campo dell'educazione alla pace.

Per il futuro sarà opportuno che il dialogo con il mondo dell'Università e della ricerca sia maggiormente valorizzato, essendosi già rivelato prezioso ed utile al nostro educare e al nostro modo di leggere la realtà.

Per quanto riguarda le altre relazioni utili al perseguimento dei nostri fini si sottolineano quelle ormai consolidate con la

Caritas, il CNESC, il CESC e, quelle nuove, con gli "Enti Locali per la Pace", queste ultime vanno consolidate soprattutto a livello locale tra i gruppi e le zone scout.

È crescente la sensibilità di questi ultimi verso questa tematica e, pertanto, va raccolto questo segno. La municipalità si appropria dei valori universali! Potrà essere un versante di impegno futuro per l'Associazione, in particolare per i Gruppi e le Zone che avranno occasione di promuovere nel territorio esperienze di incontro nello spirito della carità e della pace evangelica e nello stile scout.

Settore Specializzazioni

Il settore Specializzazioni si appresta a festeggiare i 30 anni di vita! Istituito nel 1967 per volontà del Consiglio Generale, ha svolto ininterrottamente la propria attività a favore dei ragazzi e dei capi proseguendola anche dopo la nascita dell'Agesci. Con approvazione definitiva del regolamento Agesci nel 1977 l'esistenza di Settore e i suoi rapporti con i responsabili Centrali vengono ufficializzati con la nomina di un Incaricato Nazionale e negli ultimi anni anche di una Incaricata.

L'attività del Settore Specializzazioni è un'attività in crescita. Le offerte formative sono rivolte ad esploratori e guide (dai 14 anni in su), a rover e scolte ed ai capi. Ogni iniziativa è adeguata alle specifiche esigenze di ogni età. Purtroppo, per mancanza di capi, non sempre si riesce a venire incontro a tutte le richieste di ampliamento numerico dei campi o di altri interventi specifici.

La storia delle Specializzazioni ha affidato alle Basi e ai loro Responsabili un ruolo importante e delicato nella gestione delle attività, dei contenuti e di conseguenza dello sviluppo del settore. Ogni base, con le sue caratteristiche ambientali, tecniche, di tradizione, di esperienza e con il suo patrimonio di persone è uno degli ambiti privilegiati in cui si realizza il lavoro delle Specializzazioni. Il numero delle basi si va ampliando, estendendosi nel territorio nazionale. Attualmente le basi in cui il Settore svolge la propria attività di campi

e stages sono: Andreis (Pn), Bracciano (Rm), Cassano Murge (Ba), Colico (Co), Costigliola (Vi), Marineo (Pa), Isola di Mazzorbetto (Ve), Piazzole (Bs), Spettine (Pc), Melegnano (Mi). Alcune iniziative sono organizzate in altri luoghi (ad es. una bottega per capi sul Gran Sasso).

Nella preparazione e realizzazione delle attività sono coinvolti un centinaio di capi, i quali oltre ad avere momenti specifici di progettazione, verifica e formazione nella base di appartenenza, annualmente si incontrano nel tradizionale convegno di Spettine per approfondire tematiche legate a problemi educativi, in stretto rapporto con lo specifico del Settore, con il progetto associativo e con le branche.

Scopo riconosciuto del settore è quello di curare il patrimonio di competenze, di tecniche e mezzi usati per la realizzazione della proposta scout e senza le quali essa verrebbe snaturata e impoverita. Il settore, perciò, non opera isolatamente, ma in intensa e dinamica relazione con le varie strutture associative ed in armonia con il Progetto nazionale dell'Associazione. Con la sua trentennale esperienza, con la continuità assicurata dagli Incaricati Nazionali, dai Responsabili delle basi e dai capi, il settore è divenuto portatore di una potenzialità di intervento in Associazione, sia in ordine a standard tecnico che a bagaglio educativo e pedagogico. Sin dall'inizio infatti, il Settore Specializzazioni ha voluto non solo tenere vivo l'uso e la conoscenza di

tecniche fondamentali dello scoutismo-guidismo, ma anche quello di approfondire le motivazioni pedagogiche in funzione del loro rilancio associativo, nonché di fare ricerca e sperimentazione.

Oggi esso si pone come risorsa per l'intera Associazione, come luogo di progettualità, di concretezza e di creatività, e si riconferma come "osservatorio privilegiato" in particolare per la fascia adolescenziale e giovanile.

Ogni campo di specializzazione ha come scopo aiutare i ragazzi a verificare e maturare la competenza tecnica, una maturazione che è pienamente inserita nel sentiero scout e quindi nella progressione personale, una maturazione che non è solo divenire più competenti, ma riflettere sulla competenza, scoprire ed accrescere i talenti che Dio ha dato ad ognuno perché il nostro cammino nei sentieri del mondo possa essere significativo, perché la nostra disponibilità e buona volontà possano tradursi in stile di vita e capacità di servizio.

Il Settore Specializzazioni rivolge la sua attività anche ai capi; ogni evento ad essi rivolto (stage o bottega) si pone come momento di confronto, di scambio, di arricchimento non solo tecnico, ma pedagogico e metodologico, per aiutare il capo a maturare le sue qualità umane ed educative. Talvolta manca una conoscenza adeguata delle notevoli risorse offerte dallo scouting.

Talvolta si ha una storia associativa manchevole di quelle esperienze concre-

te che producono apprendimenti significativi e duraturi e, nel contempo, la capacità di realizzare la proposta scout. A volte, ancora è carente quello spirito di avventura che caratterizza lo scoutismo e che spinge verso orizzonti nuovi, che incita a sfidare se stessi per conquistare mete sempre più elevate. Sappiamo che un capo il quale non conosce bene il metodo, che non sa utilizzare e proporre adeguatamente le tecniche dello scouting, che non cura la maturazione delle competenze unitamente agli aspetti valoriali, è portato a fare una semplice animazione, magari momenti esaltanti, ma slegati da una chiara progettualità; può essere spinto ad una utilizzazione incompleta o impropria del metodo e delle tecniche ad esso connesse; può tendere ad uno scoutismo parlato piuttosto che vissuto.

Ogni campo di specializzazione per ragazzi, ogni stage o bottega per capi si pongono come evento nazionale, favorendo in tal modo il confronto fra storie, competenze e stili diversi, permettendo di anda-

re oltre le frontiere del proprio territorio per vivere avventure forti e significative.

In questo contesto e con questa intenzionalità si pone l'attività dell'anno 1995 nella quale sono stati realizzati i seguenti eventi:

- **CAMPI DI SPECIALIZZAZIONE PER RAGAZZI:** N° 51 (37 E/G - 14 R/S) per un totale di 1240 iscritti, svolti da giugno a settembre
- **STAGE PER CAPI** (durata: un week-end)
- **BOTTEGHE PER CAPI** (durata: 4/6 giorni).

Particolare rilevanza sta assumendo l'incontro annuale rivolto ai Responsabili Base, Capi campo, Master ed Esperti che quest'anno ha avuto come tema: "Cerca te stesso: identità e competenza tecnica nello scoutismo". È stato affrontato il rapporto tra competenza tecnica e maturazione dell'identità personale necessaria ad un dinamico, responsabile e fattivo rapporto con se stessi, con gli altri, con Dio e il modo in cui la proposta dei campi di specializzazione può aiutare questa realizzazione.

L'incontro, a cui hanno partecipato circa 120 capi e come relatori il Responsabile nazionale MIE e gli Incaricati Nazionali delle branche E/G e R/S è stata un'occasione di confronto, di riflessione, di verifica e di progettazione del lavoro che il settore svolge. Il tema scelto, non casuale, si inserisce nell'attuale cammino associativo volto alla predisposizione del nuovo progetto nazionale.

È stata avviata una più maturata e specifica attenzione agli stage e botteghe per capi al fine di migliorare la proposta in termini di progettazione, svolgimento e verifica. Sono stati avviati incontri con la Formazione Capi per un più dettagliato confronto su questi eventi per capi.

Costante l'attenzione allo sviluppo, particolarmente nel centro sud. È stata ufficialmente inserita nel circuito del settore la base scout dell'Isola di Mazzorbetto (Ve). Per quanto riguarda la gestione generale del settore, questa ha avuto la regolarità di svolgimento e di coinvolgimento dei responsabili delle basi e di altri collaboratori.

Settore Radio Scout

Il 1995 è stato un anno particolarmente intenso per le attività promosse in collaborazione alle branche e settori e per eventi dagli stessi organizzati. Oltre alle attività consuete, si è cercato di offrire la competenza del settore a servizio delle attività, consentendo una diffusione della tecnica e delle potenzialità derivante dall'uso della radio sulla vita scout.

L'edizione dello JOTA 1995 (Jamboree on the air) è stata dedicata ai festeggiamenti dei 50 anni delle Nazioni Unite, quindi a far conoscere l'istituzione, le sue caratteristiche, la sua composizione il suo ordinamento, la "Carta". Molti hanno raccolto quest'invito e nel contempo hanno realizzato un fine settimana unitamente ad attività di tipo tecnico: costruzione di antenne, realizzazione di piccole e semplici apparecchiature di segnalazione e radio. Naturalmente tanto ascolto e festose grida e saluti nei collegamenti con gli Scout dei posti più o meno lontani della nostra lunga Italia e grandissimo entusiasmo nel collegare Scout di paesi lontanissimi quali, per

citare alcuni, Giappone, Kenya, Oman, Usa, oltre a molti paesi dell'Europa, anche dell'Est.

Un altro appuntamento che coinvolge molte Radioscout è quello della Settimana del Pensiero in febbraio: è proprio il primo appuntamento per il quale molti radioamatori scout e non scout, si mobilitano per collegare e ricordare l'evento del 22 febbraio attraverso le onde radio.

Quest'anno si sono aggiunte, come nuove attività: il coinvolgimento nell'assistenza radio durante l'attività "Diamo una mano al Papa" in contemporanea alla partecipazione alla "Festa di Camminiamo Insieme".

Sono state due occasioni molto coinvolgenti ed interessanti per la condivisione delle esperienze. Si è così proseguito nello stile di lavorare insieme a branche e settori, per intervenire attraverso lo specifico del settore ed offrire il proprio servizio.

In occasione della Fiesta di Camminiamo Insieme, si è operato dalla tenda radio montata al B.-P. Park con il nome IIORS (R stava per Rover ed S per

scolte), per ricordare, anche via radio, il significato dell'incontro che stavamo vivendo e l'occasione per cui stavamo insieme. Si è realizzata una cartolina di risposta ai collegamenti, in gergo radioamatoriale QSL, che è stata inviata a coloro che ci hanno contattato.

Infine, insieme al settore Odc-SC-AVS è stata fissata una stazione per l'assistenza radio lungo tutto il percorso alla marcia della Pace Perugia-Assisi. Anche in questa occasione abbiamo ottenuto dal Ministero competente un nominativo.

È un'esperienza che speriamo di continuare, coinvolgendo quante più Radioscout possibili, e non dimenticando la fattiva collaborazione dataci dai radioamatori di Perugia ed Assisi in uno spirito di fraternità e collaborazione. È stata realizzata per l'occasione una cartolina, in gergo QSL, in cui oltre al motto NOI POPOLI delle Nazioni Unite, al nostro simbolo associativo, a quello dei radioamatori, dei 50 anni delle Nazioni Unite e di alcuni dati tecnici erano riportate le frasi, in breve, della carta delle

Nazioni Unite in due lingue. Questa cartolina sarà inviata agli oltre 2000 radioamatori che in tutto il mondo si sono collegati. Si ricordano inoltre alcune assistenze radio ad attività di zona, l'impe-

gno delle radioscout Piemontesi, durante l'alluvione in Piemonte, protrattosi per molti mesi anche nel 1995 e la presenza ad alcuni campi di specializzazione.

Sicuramente un anno con attività e

presenze importanti e significative nonostante le difficoltà di partecipazione e di coinvolgimento, con attrezzature non sempre semplici da spostare e difficoltà di allestimento o di permessi da ottenere.

Foulards bianchi

La Comunità Italiana F.B., nell'anno trascorso, ha puntato e raggiunto il suo principale obiettivo: riscoprirsi comunità che costruisce, che confronta, che spera.

Il lavoro, piuttosto intenso, è stato svolto da tutti, con la solida convinzione di incontrarsi gioiosamente, con la buona volontà evangelica, con l'offerta di un contributo educativo concreto.

Prima tappa il varo di un progetto educativo nazionale, fondato su basi solide e su riferimenti attivi.

La Comunità F.B. ha preso coscienza della necessità di divenire punto di convergenza e sintesi delle agenzie associative accolte al suo interno (Agesci - Masci): di qui la necessità di assimilare i contenuti educativi di esse.

Il Progetto F.B., in particolare, ha voluto estrapolare dal progetto nazionale Agesci le valide indicazioni strutturali, relative al legame ambiti-attività-obiettivi educativi, che più efficacemente favoriscono l'organicità del lavoro ed il raggiungimento delle finalità.

A fronte quindi dell'individuazione di ambiti portanti della scelta F.B. (Lourdes - Servizio - Impegno nel territorio) sono stati individuati - in parallelo con la proposta educativa dell'Agesci - i criteri di lettura delle esperienze (Spiritualità, Comunità, Servizio), gli obiettivi e i destinatari.

I risultati non hanno tardato a manifestarsi: la proposta Agesci ha trovato una migliore integrazione e un proprio spazio a tutti i livelli (soprattutto nelle comunità periferiche).

Tappa ulteriore, e di indubbio notevole rilievo, quella dell'approvazione di un nuovo regolamento della Comunità F.B., caratterizzato dall'introduzione di innovazioni, in accordo con lo spirito delle nuove strutture in Agesci.

L'assemblea nazionale ha deliberato una nuova dimensione per la Comunità F.B., specificando di quest'ultima la pro-

posta educativa e la formazione dei singoli; un nuovo ruolo nel collegamento con le associazioni Agesci (alla luce delle nuove strutture) e MASCI; l'introduzione della diarchia a tutti i livelli di responsabilità; la nomina dell'Assistente Nazionale, direttamente dalla CEI; nuove linee di gestione in ambito di organizzazione nazionale.

Lourdes

E un po' il fulcro della scelta personale di ciascun F.B. Attraverso di esso si realizza il rinnovamento dei valori di fede e di servizio, indispensabili alla concreta attuazione del progetto personale di "chiamato al servizio alla sofferenza".

Il progetto nazionale F.B. in proposito ha inteso portare in risalto la condivisione del messaggio mariano, proponendo lo specifico riferimento al tema proposto ogni anno dal Santuario di Lourdes. Ha inoltre puntato sulla rivalorizzazione del servizio ai malati, riprendendo la tematica della simbologia di Lourdes e dell'avvicinamento ai segni della presenza di Dio.

Gli obiettivi educativi perseguiti hanno avuto come principali destinatari i giovani e gli adulti in servizio: per essi lo specifico intento è stato quello di favorire il conseguimento di una formazione personale permanente e quanto più possibile aderente alla scelta scout.

Le attività sono state molteplici, ma semplici: la proposta dei "... passi di Bernadette", itinerario di spiritualità, la comunione della preghiera, la tecnica scout e la fraternità internazionale, "le botteghe" a Lourdes con gli ammalati, veri e propri laboratori per coinvolgere in attività pratiche anche gli amici sofferenti, la giornata dell'ammalato a Lourdes, tutte comunque intente alla condivisione e all'incontro delle personalità e delle dignità.

La partecipazione scout a Lourdes è stata, anche quest'anno in progressiva crescita (si contano tra Adulti Scout e R/S ben circa 2.500 presenze!). Comunità R/S da tutte le regioni d'Italia hanno scelto Lourdes come tappa del cammino educativo di un anno; sempre più sono state, poi, quelle comunità R/S che hanno accolto la proposta F.B. come valido strumento educativo, punto di partenza per la scelta di servizio dei singoli. Lo si rileva dall'aumento delle richieste di ingresso nella Comunità F.B. e dalla verifica che gli incaricati regionali F.B. hanno effettuato sul territorio.

Infine, il pellegrinaggio nazionale di settembre 1995, momento conclusivo del periodo di attività annuale, a Lourdes ha visto la presenza di centinaia di scout F.B.; in esso simbolicamente si sono poste la basi per l'immediata ripersa dei lavori comunitari per il nuovo anno associativo.

Il Servizio

E caratterizzato dalla esperienza dei "cantieri" e della "botteghe" e del servizio personale continuativo alla persone sofferenti.

I primi, che traggono spunto dalla tipica tradizione formativa scout, hanno come peculiarità quella del "suscitare" la sensibilità del "servitore umile", le altre, vere e proprie attività tecniche, vedono l'incontro delle capacità di ciascun partecipante (ammalato o sano), per la realizzazione di un pieno coinvolgimento e confronto delle diversità: nelle botteghe (laboratori di integrazione sociale tra sani ed ammalati) l'ammalato collabora alla realizzazione di un'attività pratica e prende coscienza dei carismi che gli sono propri.

Gli obiettivi educativi, per i due tipi di esperienza sono, in più, quelli del far propri i criteri di competenza (spirituali, psicologici, tecnici) nel rapporto con chi

soffre e della formazione permanente. Le esperienze, anche in questo caso, rilevano un'attività in crescita: nell'ultimo anno associativo sono stati realizzati cantieri (aperti a tutt'Italia) in Veneto ("le nostre vacanze"), nelle Marche, in Abruzzo e botteghe in Liguria, in Toscana, in Sicilia ed in Piemonte ("Workshop").

Il servizio personale continuativo alle persone sofferenti, scelta caratterizzata dalla personale disponibilità del singolo F.B., non ha diretti riscontri, data la sua peculiarità; tuttavia trova un dato concreto nell'attività scout di servizio sui treni UNITALSI: anche qui - v'è da stupirsi - risulta in progressione il numero di colo-

ro (soprattutto Clan) che scelgono tale attività.

Il progetto della Comunità F.B. ha posto in evidenza la scelta politica scout e l'impegno nel territorio come comunione e condivisione.

Obiettivo educativo principale quello di radicare la cultura del "saper testimoniare".

Quello del Fourlard Bianco è e deve essere impegno concreto. L'introduzione, nel progetto della "pastorale della sofferenza", ha puntualizzato la riflessione sulla identità del F.B. e sul ruolo extrasociativo, sulla sua azione diretta a beneficio dei giovani e degli ammalati, sulla solidarietà per scelta. In tutte le regioni animate dalle Comunità F.B. si è consoli-

data la presenza delle attività d'animazione e di servizio dei R/S e dei F.B. negli ospedali, nei pensionati e nei centri di accoglienza; ha assunto ormai valore di tradizione la "giornata dell'ammalato".

La spiritualità è stata il momento pregnante di ogni attività. In particolare, il tema portante è stato quello proposto dal Santuario di Lourdes sulla "speranza".

Attraverso di esso ciascuna Comunità periferica ha ispirato i propri incontri di catechesi sistematica: ciascun singolo, in tal modo, ha potuto svolgere il proprio servizio associativo (Agesci - Masci) e concludere le proprie riflessioni nel pellegrinaggio a Lourdes, ritrovando il comune tema e le risposte alle proprie esigenze.

Organizzazione

Controllo di gestione

La relazione predisposta per il Consiglio Generale dello scorso anno chiudeva segnalando che non tutte le "cose da fare" erano state portate a compimento: in particolare l'adeguamento del piano contabile a scopi di controllo di gestione.

Il sistema contabile è attualmente organizzato in modo da privilegiare le informazioni sulla "destinazione" della spesa (Foca, Comitato Centrale, Branca E/G, Evento Jamboree, ecc.) rispetto alla "natura" della stessa (viaggi, ospitalità, Postali, telefono, acquisto attrezzature ecc.).

Inizialmente ci siamo orientati a ricercare un nuovo programma di contabilità che ci consentisse di gestire al meglio conti e centri di spesa; abbiamo anche provato un package dimostratosi poi incompatibile con il software che gestisce in rete i due PC dell'amministrazione.

Ci siamo quindi orientati a riorganizzare i nostri conti ed i nostri centri di spesa nell'ambito del prodotto informatico in uso, rendendoci conto che è perfettamente in grado di assolvere alle nostre esigenze: il 1996 parte quindi con una impostazione contabile che dovrebbe consentire una migliore e più chiara lettura in sede di rendiconto.

Casa della Guida e dello Scout

Con "S.Ippolito dà i numeri" (Scout P.E. n. 30/95) sono state fornite ulteriori informazioni sull'immobile associativo che diventerà, ci auguriamo presto, una struttura moderna e funzionale di accoglienza oltre che luogo di incontri e riunioni associative.

La pattuglia S. Ippolito (un gruppo di capi "esperti" appositamente incaricati dal Comitato Centrale) è al lavoro per studiare modi e tempi per la ristrutturazione dell'immobile, il finanziamento della ristrutturazione, le modalità di gestione a lavori ultimati.

Le ipotesi che la pattuglia elaborerà saranno affidate al Comitato Centrale per le decisioni conseguenti.

L'acquisto di S. Ippolito ha comportato un indebitamento che — grazie alle 3.500 lire di quota associativa destinate a questo scopo — dovrebbe essere risanato entro i prossimi sei anni. Dall'anno 2001 non dovrebbe cioè essere più necessario ricorrere al credito che la Banca ci ha concesso.

Nel frattempo S. Ippolito sta già assolvendo ad una importantissima funzione: ospitare temporaneamente gli uffici della Segreteria centrale associativa.

Inoltre nel 1995 la struttura ha già ospitato eventi associativi di livello nazionale cui hanno partecipato 754 persone. Dato che a S. Ippolito si riesce a contenere il costo di vitto e alloggio sotto le 30.000 lire, a fronte delle circa 80.000 delle strutture precedentemente utilizzate, il risparmio per il 1995 è stato di circa quaranta milioni.

Uffici di Piazza Pasquale Paoli

La storica sede associativa di piazza Paoli ha bisogno di essere ristrutturata ed adeguata alle norme di legge.

Lo stabile, nato come ambiente residenziale, è stato adattato — senza trasformazioni strutturali — ad uso uffici.

Fino a che l'Associazione "girava" su piccoli numeri e con pochi dipendenti, non ci sono stati problemi.

La crescita associativa, l'incremento del personale per mantenere il passo con le mutate esigenze dei soci, il passare degli anni (che fa invecchiare uomini e cose), la scarsa manutenzione (c'era sempre l'ipotesi di importanti lavori futuri...) e l'inadeguatezza dei servizi igienici hanno reso improcrastinabile la ristrutturazione degli uffici.

Una grossa spinta in questo senso è venuta anche dalla necessità di adeguare alle mutate norme di sicurezza gli impianti elettrici.

L'area tecnico/organizzativa della segreteria si è attivata e con encomiabile celerità ed efficacia è riuscita ad effettuare il trasloco da piazza Paoli a S. Ippolito di tutto: tavoli, armadi, computer (server, PC e rete), archivio, impianto telefonico ecc. Dall'11 dicembre 1995 la segreteria è stata attivata in largo S. Ippolito 1.

Buona parte del novantasei sarà dedicata ai lavori di ristrutturazione della segreteria "storica", che si articola in tre piani, considerando anche l'ex centro riunioni di via della Mola de' Fiorentini.

La ristrutturazione sarà finanziata mediante l'utilizzo sia della quota del censimento destinata alle manutenzioni patrimoniali (c.d. fondo immobili - CG 94 - moz. 8 - £ 1.500 a socio) non spesa nel '95 e pertanto accantonata (pari a circa 289.000.000), destinando successivamente un terzo del fondo immobili del '96 e anni seguenti (pari a circa 96.000.000/anno) fino alla completa copertura della spesa. A fronte di una spesa ipotizzata di circa 1 miliardo, dovrebbe essere possibile estinguere il debito per la fine dell'anno 2001.

Ristrutturazione dei servizi informatici

L'informatizzazione della Segreteria centrale è praticamente conclusa, sia per quanto riguarda l'*hardware* che per il *software*.

La precedente organizzazione era basata su PC *stand-alone*, cioè non collegati tra loro; oggi è funzionante un sistema in rete locale, nella quale i dati risiedono su due computer centrali (*main server e shadow server*) cui sono collegate le diverse stazioni di lavoro.

Nell'anno 1995 i costi sostenuti per l'hardware sono stati di circa 24.000.000 di lire (di cui oltre 12.000.000 per la stampante di tabulati ed etichette), quelli per l'elaborazione e l'acquisto del software di circa 22.000.000.

L'archivio soci e le procedure di gestione sono caricati nei *server*.

I censimenti '96 sono partiti con i nuovi programmi, mentre per la gestione degli eventi (campi scuola, convegni ecc.) è previsto l'avvio con i campi di Pasqua.

Nel corso del 1996 è prevista l'attivazione di una procedura informatica per la gestione degli infortuni.

Per quanto riguarda Internet, l'Associazione ha aderito al consorzio *Peace Communication Network*, un consorzio cui aderiscono enti, associazioni ed ordini religiosi. È previsto in corso d'anno l'invio degli indirizzi di posta elettronica per i quadri nazionali e per le sedi regionali.

Assicurazioni

In "Non facciamoci del male" (Scout P.E. n. 37/95) sono stati correttamente espone tutte le caratteristiche dei quattro contratti assicurativi che l'Associazione ha in essere con le compagnie Zurigo (infortuni, responsabilità civile), GESA (assistenza diretta) e Arag (assistenza legale dei capi).

È importante tornare a sottolineare che l'Agesci è l'associazione scout che,

in ambito europeo, mette a disposizione dei propri soci il miglior pacchetto assicurativo; in particolare è l'unica associazione ad aver sottoscritto una polizza di assistenza diretta.

Le assicurazioni, come sopra accennato, saranno più puntualmente (ed efficacemente) curate dalla segreteria non appena disponibile il software previsto per la gestione informatizzata.

Una notazione particolare va fatta sull'aumento di sinistrosità che ha caratterizzato gli ultimi due anni: se non abbiamo ancora raggiunto la soglia di "rischio disdetta" è probabile invece l'aumento dei premi.

Nel 1995 sono stati denunciati 871 infortuni e 2 decessi, nel 1994 gli infortuni erano stati 748 e i decessi 6. Il rapporto sinistri/premi dipende in grande misura dal numero dei decessi ed è difficilmente calcolabile su un singolo anno dato che quasi il 70% delle pratiche di infortunio non si conclude nell'anno in cui è avvenuto. Grazie anche alle cards inviate ai capigruppo con il riscontro dei censimenti, la polizza di assistenza diretta (GESA) è stata utilizzata nel corso del 1995 con una frequenza superiore del 60% rispetto all'anno precedente: centinaia sono state le richieste telefoniche di assistenza sanitaria e i costi di trasporto sanitario (aerei e terrestri) hanno superato i 70 milioni.

Rendiconti e relazioni

I rendiconti associativi (consuntivi e previsionali) e le relazioni di cui al dettaglio che segue saranno inviati ai Consiglieri Generali:

- conto consuntivo 1995
- relazione economica del Comitato Centrale a commento del consuntivo 1995
- variazione del conto preventivo 1996
- conto preventivo 1997
- relazione della commissione economica
- relazione del Comitato Permanente Forniture
- relazione e bilancio dell'Associazione Ente M. di Carpegna.

Stampa Periodica

L'ufficio stampa

Il dato più rilevante per quanto riguarda il settore stampa periodica per il 1995 è l'attivazione dell'ufficio stampa, che è stato coordinato dall'incaricato stampa, sotto la diretta responsabilità della presidenza, che pure ha stanziato i fondi in bilancio.

L'ufficio ha iniziato la propria attività a fine marzo 95 con la collaborazione professionale di Toni Mira, giornalista di *Avvenire*. Nel corso dell'anno sono stati prodotti 18 comunicati stampa; di questi buona parte sono stati ripresi da tutte le agenzie; è stata tenuta una conferenza stampa per l'incontro del Papa con i lupetti e le coccinelle; sono state raccolte le rassegne della stampa sui temi generali dello scautismo più due speciali per l'incontro con il Papa; sono stati coordinati gli interventi su riviste che hanno chiesto informazioni sullo scautismo (*Espresso*, *Avvenimenti*, *Vita*, *Epoca*) e sono state rilasciate dichiarazioni a numerosi quotidiani ed agenzie di stampa su diversi temi (partecipazione degli scout alla vita politica, giornata mondiale della pace ecc.). Inoltre l'ufficio ha provveduto a segnalare alla presidenza interventi lesivi dell'immagine dell'associazione, apparsi su alcuni quotidiani; in un caso è stata inviata una smentita ufficiale.

L'attivazione dell'ufficio ha dato un segnale di inversione di tendenza. Ora, per ragioni legate anche alla maggior esposizione di personaggi legati al mondo scout, c'è un risveglio di interesse, ma resta da migliorare la "penetrazione" dello scautismo dell'Agesci nel mondo dell'informazione. Occorre coinvolgere maggiormente i giornalisti dei servizi interni e politici e non solo i vaticanisti, che sono interessati solo al taglio religioso delle notizie. Occorre però anche che l'Associazione abbrevi i "tempi di reazione" nell'indicare commenti relativi a fatti di cronaca legati a problemi sociali ed educativi (violenza, in particolare su soggetti in età evoluti-

va, guerra, razzismo ecc.).

Il primo anno di attività dell'ufficio ha posto in evidenza alcuni problemi che dovranno essere risolti, anche in vista della ruota nazionale per capi che coinvolgerà l'ufficio per le relazioni con i media.

Va anzitutto segnalata la scarsa abitudine dei giornali a prendere in considerazione le notizie del mondo scout, vuoi in alcuni casi per evidente scarsa rilevanza della notizia (nomine, convegni ad uso interno ecc.) che deve comunque essere data alle agenzie, vuoi per l'abitudine passata dell'Associazione a non intervenire su temi generali, cosa che l'ha di fatto esclusa dagli interessi degli addetti all'informazione.

È ancora da affinare il sistema di comunicazioni interne fra ufficio stampa, incaricati a branche e settori, regioni. La scarsa attitudine a produrre notizie, incrostata negli anni, ha condizionato un atteggiamento rinunciatario nei confronti del mondo dell'informazione. Se si riuscisse ad avere un "giro" di notizie più rapido con i responsabili centrali e con i regionali, probabilmente l'ufficio riuscirebbe ad essere più dinamico di quanto non sia stato finora.

Le riviste associative

Nel corso del 1995 sono usciti 9 numeri per ciascuna delle testate Scout Proposta educativa, Camminiamo insieme, Giochiamo e 8 numeri di *Avventura*. Sono stati realizzati 3 speciali Scout - Consiglio generale ed è stato pubblicato l'annale delle attività del 1994.

Sono usciti 5 numeri di *Servire*, purtroppo con scarsa puntualità.

Ha ripreso le pubblicazioni *Agescout*.

Qualche annotazione è utile a proposito di quest'ultima testata. *Agescout*, come indicato al Consiglio generale 95, ha ripreso ad uscire come testata autonoma, con una sua redazione. È stato nominato il nuovo capo redattore, essendo il precedente giunto al termine del mandato. La periodicità è quindicinale, e

il notiziario viene inviato ai capi gruppo che hanno il dovere di diffondere le notizie ai capi. Dopo un periodo di rodaggio il prodotto sta assumendo una veste ben precisa e si sta avviando a rispondere pienamente agli obiettivi che erano stati fissati.

La testata *Agescout* è anche a disposizione delle strutture associative (ad es. la rete formatori) che hanno bisogno di diffondere in tempi brevi notizie ad un ambito mirato di associati.

Crediamo sia importante far notare che il settore, a fronte dei significativi rincari della carta ha prodotto un volume di pubblicazioni superiore a quello dell'anno precedente, pur realizzando, a consuntivo, un risparmio rispetto alle spese dell'anno 1994. Ciò è da attribuire anche alla preziosa collaborazione della "Nuova Fiordaliso", che ha concluso un contratto particolarmente vantaggioso con la tipografia.

Poiché anche nell'anno in corso si pone il problema dei risparmi da effettuare, riducendo le spese di strutture e settori, ribadiamo il ruolo vitale della stampa nella formazione dell'identità associativa e nella crescita del dibattito e del confronto. Siamo anche certi che la stampa debba avere un ruolo centrale nel lancio, nella preparazione, nella realizzazione della route nazionale delle comunità capi. Ciò si potrà realizzare solo se alla stampa verranno assegnate adeguate risorse economiche. Siamo consapevoli delle difficoltà di bilancio e riteniamo che i limiti indicati dal R.C.O. per il 1996 siano al minimo vitale.

Ricordiamo che ogni associato è "abbonato" alle riviste (qualcuno — i capi — riceve 2-3 riviste associative) con solo cinquemila lire e che la rivista, insieme all'assicurazione, costituisce il "ritorno" concreto agli associati della quota versata.

I fondi assegnati impongono la riduzione delle uscite a 8 numeri per ciascuna testata.

Ancora una volta confidiamo nel

senso di responsabilità dei consiglieri generali affinché vengano mantenute adeguate risorse alla stampa associativa.

Da parte nostra c'è l'impegno a continuare sulla via intrapresa nella realizzazione di ogni economia possibile, anche grazie alla preziosa collaborazione dell'editore; tale collaborazione, come già evidenziato sopra, ha consentito, nonostante i rincari della carta e l'aumento del numero di pubblicazioni, di ridurre i costi a consuntivo.

La rete informativa comune

Facendo riferimento a quanto prospettato al paragrafo 3.3 del punto 6 della relazione dello scorso anno ed al mandato della mozione 8/95 dobbiamo con rammarico rilevare che gli sforzi intrapresi per la realizzazione di una rete informativa comune con altre realtà dell'associazionismo cattolico non hanno dato i risultati sperati (salvo una presenza coordinata con il settore stampa di A.C. al convegno

ecclesiale di Palermo). La ragione di tale fallimento è verosimilmente da cercarsi nella scarsità di risorse economiche a disposizione dell'associazionismo, che frena la realizzazione di progetti che necessitano sì di buona volontà, ma anche di soldi. Si è esplorata a questo proposito anche la possibilità di un "notiziario" televisivo del volontariato su una delle reti a diffusione nazionale, ma anche in questo caso occorre presentarsi con una "dote" per sperare di realizzare un'idea.

Comitato Editoriale

Nel luglio 1995 è stato presentato al Comitato centrale il piano editoriale triennale 95/97, preparato dal Comitato editoriale dopo un lungo e approfondito lavoro di analisi:

- dei bisogni, in collaborazione con i vari settori associativi;
- dell'offerta esistente in catalogo;
- dei titoli scout pubblicati da altre case editrici, da recuperare;
- dalle proposte giunte in redazione dall'interno e dall'esterno dell'Associazione.

L'attività di produzione editoriale ha subito un rallentamento durante il lavoro di analisi, di contatti e incontri con i settori associativi per la preparazione del piano.

Tuttavia:

- È stata varata la nuova collana "I libri di B.-P.", interamente dedicata ai classici del fondatore, diretta, curata e aggiornata da Mario Sica. Il primo

titolo, "Guida da te la tua canoa", a cura di Mario Sica e Franco La Ferla, ha avuto grande successo (3000 copie vendute in un anno). Anche per il secondo titolo, "Taccuino", si registrano buone vendite (1370 copie vendute da novembre 1995 a febbraio 1996).

"Scoutismo per ragazzi", anch'esso in edizione riveduta e aggiornata, è stato stampato in marzo. Intanto si stanno avviando i lavori per i prossimi titoli. La collana verrà presentata alla Fiera del Libro per ragazzi di Bologna il prossimo aprile, nel corso di un incontro dal titolo: "Imparare facendo... imparare leggendo", centrato sulla figura di Baden-Powell e del suo messaggio educativo.

In questa occasione viene presentata anche la terza edizione di "Storia dello scoutismo in Italia", di Mario Sica, aggiornata dall'autore e pubblicata nella collana Orientamenti, che in tal modo acquisisce un titolo di

tutto prestigio.

- È stata varata anche la nuova collana "Gilwell", dove confluiranno tutte le pubblicazioni associative relative al metodo. "Le storie di Mowgli" è il primo titolo della collana.
- Il comitato editoriale ha inoltre analizzato le singole collane esistenti in catalogo, sia dal punto di vista del target (argomenti/destinatari) sia dal punto di vista della linea grafica scelta. Sono state effettuate correzioni e miglioramenti.
- Nel corso del 1995 i nuovi titoli sono stati otto e tre le ristampe.
- L'operazione calendario 1996, dedicata a "Le Nuove Frontiere" è stata particolarmente soddisfacente:

copie stampate:	360.062
copie vendute:	357.914
ricavi:	L. 243.019.000

In questi mesi si sta lavorando per avviare un minimo lavoro di promozione e per migliorare la distribuzione.

Proposta di modifica al regolamento Organizzazione

SETTORI

Premessa

La discussione sui Settori, loro finalità e sinergie con le strutture esistenti, è stata attivata in Consiglio Nazionale sin dal 1992, sintetizzata nel documento approvato il 14-12-1993, arricchito dalla riflessione condotta dal Comitato Centrale allargato agli Incaricati Nazionali delle Branche e dei settori e al Consiglio Nazionale.

Il documento del 1992 già riconosceva una differenza dei settori in relazione alla funzione svolta, individuandone alcuni come istituzionali, in quanto irrinunciabili e, quindi, necessariamente esistenti per la vita associativa — stampa ed internazionale —, altri strettamente connessi a tematiche di rilevanza nel particolare contesto “sociale e storico”, che oggi costituiscono scelte di impegno associativo — EPC, pace e, ancora, altri che custodiscono il patrimonio di tecniche scout e ne promuovono lo sviluppo — specializzazioni, nautici, radio scout.

L'evoluzione storica e l'articolazione dei settori rende difficile la riconduzione ad un comune denominatore o un unico modello di funzionamento, referenza e collegamento, quindi una nozione unitaria, anche se si riconosce la sostanziale differenza con l'area Metodologica e Formativa, che costituiscono i due ambiti primari in cui si dispiega l'azione associativa.

I settori vogliono esplicitare degli aspetti particolari della vita associativa funzionali alle finalità educative dell'Agesci.

La riforma delle strutture e il Progetto Nazionale hanno agevolato una tensione a tracciare nuovi sentieri di presenza, di riflessione e a ricercare nuove modalità operative che mirano ad una “interazio-

ne” di competenze tra i vari soggetti preposti agli incarichi per favorire una capillare diffusione delle proposte, una condivisione complessiva dei progetti, una ricaduta educativa unitaria ed armonica dei messaggi.

La mozione 13 del Consiglio Generale del '93 esprime alcuni concetti di ampia rilevanza:

- la ricchezza dell'esperienza dei Settori;
- il ruolo di stimolo e di avanguardia rispetto alla più generale visione associativa;
- la necessità di valorizzare in associazione il bagaglio di energie presenti nei settori;
- la necessità di uno stretto contatto con gli organi collegiali di riferimento e la definizione dei mandati.

Il lavoro svolto in questi ultimi anni ha messo pienamente in luce potenzialità finora inesprese che sono nate grazie ad un metodo nuovo basato sulla capacità di interagire e di porsi in relazione fra Settori e Settori e fra Branche e Settori. Questa modalità va posta in rilievo come uno degli elementi positivi della riforma delle strutture, anche se significa avere un peso aggiuntivo in relazioni e confronti di idee che talvolta rallenta una capacità decisionale e di gestione.

La specificità dei Settori, naturalmente orientata più nell'azione, nel confronto concreto sulle cose, ha messo in luce la capacità di lavoro “trasversale” rispetto alle Branche e rispetto ai rapporti fra strutture (centrale/regioni).

Da questo punto di vista è emerso quel ruolo di stimolo e di “apripista” più volte sottolineato nelle relazioni del Comitato Centrale ai Consigli Generali degli ultimi anni.

Il ruolo di servizio all'associazione dei Settori si delinea dunque in prospettiva

come la capacità di fornire “servizi” alle strutture associative (Branche, Comitati...) ma anche come “osservatorio” in “prima linea” per l'individuazione di tematiche e prassi d'intervento verso situazioni emergenti da proporre all'attenzione dell'associazione.

In questa prospettiva, si propongono gli articoli che seguono, nel tentativo di dare una previsione regolamentare a tutti i settori oggi esistenti, in corrispondenza alle potenzialità e ai servizi che ognuno offre e può offrire all'Associazione.

ARTICOLATO

art. (la numerazione va attribuita)

Settori - I Settori associativi costituitisi secondo quanto previsto dallo Statuto, per gli ambiti di competenza coadiuvano il Comitato Centrale nei compiti ordinari affidatigli dallo Statuto, nei mandati conferitigli dal Consiglio Generale e nell'attuazione programmatica del Progetto Nazionale.

Analoga funzione svolgono gli eventuali settori costituiti agli altri livelli associativi.

art.

Stampa - L'Incaricato/a Nazionale Stampa, nominato secondo le previsioni dello statuto:

- coordina il piano redazionale delle riviste associative, i cui contenuti si sviluppano in sintonia con il Progetto Nazionale ed il programma annuale;
- promuove, in unità di indirizzo con il Comitato Centrale, la qualità di contenuto e di linguaggio delle riviste associative, protese alla formazione, informazione ed animazione del dibattito associativo sulle tematiche riguardanti le dinamiche di crescita dei ragazzi, le potenzialità degli strumenti metodologici e la formazione permanente dei capi;

- verifica l'andamento del budget delle riviste, in conformità alle previsioni di spesa risultanti dal bilancio annuale;
- promuove occasioni di formazione tecnica-linguistica-organizzativa per quadri;
- mantiene il collegamento con gli Incaricati Regionali stampa, anche con occasionali incontri, per promuovere confronto e crescita nella qualità della comunicazione.

Su mandato dei Presidenti, in collegamento con l'area educativa e formativa, organizza le relazioni con le agenzie esterne di informazione e stampa e collabora con i Presidenti nelle pubbliche relazioni: per questo si avvale del supporto della segreteria del Comitato Centrale e di eventuali collaborazioni esterne.

Per lo svolgimento dei mandati di cui al primo comma si avvale della collaborazione dei:

- redattori delle riviste per ragazzi, i quali sono nominati dal Comitato Centrale, per un triennio, su segnalazione delle branche. Il loro servizio è svolto in sintonia con le branche. Partecipano alle riunioni di pattuglia nazionale di branca e agli incontri con gli Incaricati Regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative del progetto. Elaborano il piano redazionale delle testate e favoriscono l'armonizzazione del linguaggio e della comunicazione;
- redattore della rivista per capi, il quale nominato per un triennio dal Comitato Centrale, su segnalazione dell'Incaricato/a nazionale stampa, assicura il raccordo dei contenuti della testata con il procedere del lavoro educativo/metodologico e formativo.

art.

Stampa non periodica - All'Incaricato del Comitato Editoriale è affidato:

- il coordinamento dello stesso e la gestione professionale con gli editori ed autori;
- l'individuazione dei bisogni associativi e, in considerazione delle tendenze di mercato esterno, la redazione avvalendosi della consulenza di fattibilità

economica della Nuova Fiordaliso, di un piano editoriale triennale, da proporre al Comitato Centrale per l'approvazione. Lo stesso è finanziato dal bilancio della Nuova Fiordaliso attraverso previsioni di spesa programmate annualmente;

- la richiesta del parere, non vincolante delle branche per gli scritti tecnico-metodologici, prima di disporre la pubblicazione.

Per un migliore svolgimento di tale servizio, si avvale di una pattuglia composta da persone di sua fiducia e dell'assistenza professionale del settore editoriale della Nuova Fiordaliso.

art.

Internazionale - Agli Incaricati Nazionali ai rapporti e all'animazione dell'educazione internazionale sono affidati i seguenti compiti:

- rappresentare l'Associazione all'estero, su mandato dei Presidenti;
- mantenere le relazioni istituzionali con gli organismi internazionali dello scautismo, con gli Organi Mondiali dello Scautismo (WOSM), con l'Organizzazione Mondiale del Guidismo (WAGGGS) e con le singole associazioni membre;
- informare gli Incaricati Nazionali al Metodo e agli Interventi Educativi e alla Formazione Capi sulle tematiche educative-metodologiche e formative provenienti dalle esperienze realizzate in altri paesi o proposte dai movimenti mondiali;
- collaborare con l'area metodologica per la diffusione e lo sviluppo della sensibilità all'educazione internazionale;
- coordinare i progetti di cooperazione, in cui sono individuati i percorsi ed i livelli associativi coinvolti, per promuovere lo sviluppo dello scautismo all'estero, decisi dal Consiglio Nazionale o dal Consiglio Generale;
- orientare i servizi di segreteria per i rapporti internazionali, in coordinamento con la struttura organizzativa, per agevolare la partecipazione di ragazzi e adulti in servizio educativo ad eventi scout all'estero, l'organizzazione e la partecipazione di scout esteri a campi scout nel territorio nazionale.

art.

Emergenza e protezione civile

Testo attuale art. 46

L'Associazione esplica il suo impegno nel campo della Protezione Civile al fine di fornire — in situazioni di emergenza — un supporto psico-sociale alle persone colpite da calamità. Le modalità dell'intervento sono definite nel Piano Operativo, approvato dal Consiglio Generale 1989.

Modifica proposta

Per promuovere interventi in situazioni di emergenza, nello stile e forma coerenti con le finalità e le tradizioni educative e di servizio e secondo le modalità indicate nel Piano Operativo, l'Agesci si avvale del settore emergenza e protezione civile ed affida ad un/a Incaricato/a Nazionale i seguenti mandati:

- coordinare l'intervento nelle emergenze, integrandosi nel Piano di Protezione Civile previsto dalla legge;
- curare l'aggiornamento e la diffusione del Piano Operativo;
- mantenere i collegamenti, su mandato dei Presidenti, con gli organismi nazionali della Protezione Civile e con le Agenzie di volontariato, con cui concretizza i programmi di intervento e sostiene le proposte legislative sul ruolo del volontariato;
- orientare i servizi di segreteria, in coordinamento con la struttura organizzativa, per rendere operativi i programmi di intervento;
- mantenere il collegamento con i referenti regionali per armonizzare le relazioni con i rispettivi organismi istituzionali per agevolare l'organizzazione ed il coinvolgimento degli associati, nonché per coordinare le iniziative locali;
- curare l'aspetto educativo relativo alla prevenzione, approfondendo le motivazioni pedagogiche e metodologiche ed individuando strumenti concreti, in sintonia con l'area metodologica;
- fornire elementi di aggiornamento sulla normativa vigente sulla protezione civile e l'emergenza, al fine di consentire una divulgazione delle possibilità ed ambiti di intervento.

art.

Specializzazioni

Testo attuale art. 42

"Il Comitato Centrale nomina per un triennio un Incaricato Nazionale alle Specializzazioni (dal 1992 nomina anche l'Incaricata Nazionale su delibera del C.C. 19 del 12.7.92) che in stretto collegamento con le branche e la Fo.Ca., promuove le attività di specializzazione rivolte ai ragazzi/e delle diverse branche ed ai capi.

L'attività dell'incaricato è posta sotto la responsabilità del Comitato Centrale che si avvale di uno dei suoi membri per mantenere i necessari collegamenti.

L'incaricato nazionale alle specializzazioni può avvalersi della collaborazione di un A.E. alle Specializzazioni e di un'apposita pattuglia di lavoro".

Modifica proposta

Gli Incaricati Nazionali alle Specializzazioni, in collegamento con l'area metodologica e formativa:

- mantengono vivo l'uso e la conoscenza delle tecniche fondamentali dello scautismo, approfondendone le motivazioni pedagogiche e metodologiche, in sintonia con l'area metodologica;
- predispongono il calendario dei campi di specializzazione per ragazzi e degli eventi per capi e ne curano la realizzazione;
- gestiscono un "osservatorio permanente" sulla conoscenza e sull'uso delle tecniche scout, in funzione e a servizio dell'associazione;
- sono garanti della valenza educativa e dell'uso del metodo di branca proposte nell'esperienza dei campi, in armonia con i contenuti del Progetto Nazionale;
- segnalano agli Incaricati Nazionali al Metodo e agli Interventi Educativi i capi degli eventi per i ragazzi e agli Incaricati alla Formazione Capi quelli degli eventi per capi, per la relativa nomina da parte del Comitato Centrale;
- promuovono e gestiscono incontri di approfondimento ed aggiornamento tecnico-metodologico per i capi ope-

ranti nel settore ed eventualmente per altri capi;

- coordinano le basi esistenti e l'eventuale costituzione di altre.

Per lo svolgimento di tali mandati si avvalgono della collaborazione dei Responsabili delle basi scout i quali curano il coordinamento dei campi svolti nella base di cui sono responsabili.

art.

Nautici

Testo attuale art. 43

"Possono censirsi in Associazione Reparti di esploratori e di guide nautici che seguono la particolare metodologia di branca e che sono autorizzati dal Comitato di Zona competente.

Il Comitato Centrale nomina per un triennio, su proposta degli Incaricati Nazionali alla branca E/G, un Incaricato Nazionale al settore Nautico che, in stretto collegamento con la branca E/G, coordina le attività, dei Reparti Nautici e stimola, promuove e cura le iniziative e attività in acqua per tutte le Unità della Branca E/G.

L'Incaricato del Settore Nautico, per l'organizzazione dei servizi e delle attività, si avvale dei Dipartimenti Nautici (strutture logistiche- tecnico- operative), in cui operano Capi e Capo di provata esperienza.

I Capi Dipartimento sono nominati dagli Incaricati Nazionali alla Branca E/G, su proposta dell'Incaricato Nazionale al Settore Nautico".

Modifica proposta

L'Incaricato/a nazionale al settore nautico, in stretto collegamento con la branca E/G, dai cui Incaricati Nazionali viene segnalato per la nomina:

- coordina l'attività dei Reparti nautici, vigilando sulla proposta educativa offerta ai ragazzi/e secondo il metodo di branca E/G;
- promuove e cura le iniziative ed attività in acqua per tutte le unità di branca E/G;
- segnala agli Incaricati Nazionali al Metodo e agli Interventi Educativi i capi degli eventi per ragazzi e agli

Incaricati Nazionali alla Formazione Capi quelli degli eventi per capi, per la nomina da parte del Comitato Centrale.

Al fine di armonizzare il lavoro del settore con la branca E/G, è componente della pattuglia nazionale.

L'Incaricato/a Nazionale al settore, per l'organizzazione delle attività si avvale dei Dipartimenti Nautici, strutture logistiche-tecnico-operative, i cui Capi, nominati per un triennio dagli Incaricati Nazionali E/G, su proposta dello stesso, partecipano alle riunioni con gli Incaricati Regionali alla Branca E/G ed operano in collegamento con loro.

EMENDAMENTO ALL'ART. 9

Testo attuale

È compito del Comitato di Zona autorizzare la formazione di un nuovo gruppo e delle relative unità.

Modifica proposta

È compito del Comitato di Zona autorizzare la formazione di un gruppo e delle relative unità e la costituzione di Reparti di esploratori e guide nautici.

art. *Educazione alla pace*
(Pace, non violenza)

Per sensibilizzare gli associati sui temi della pace, non violenza, obiezione di coscienza, servizio civile, anno di volontariato sociale, l'Associazione si avvale di questo settore ed affida ad un Incaricato/a Nazionale i seguenti mandati:

- informare ed orientare gli associati verso tali scelte;
- collaborare con gli Incaricati Nazionali al Metodo e agli Interventi Educativi e alla Formazione Capi per realizzare iniziative educative e formative;
- curare, su mandato dei Presidenti, le relazioni utili per una presenza significativa in questi ambiti e con il Ministero che gestisce il Servizio Civile;
- coordinare la gestione dei Centri Operativi per lo svolgimento del Servizio Civile e dell'esperienza di volontariato sociale.

art.

Radio scout - L'Incaricato Nazionale al settore radio scout:

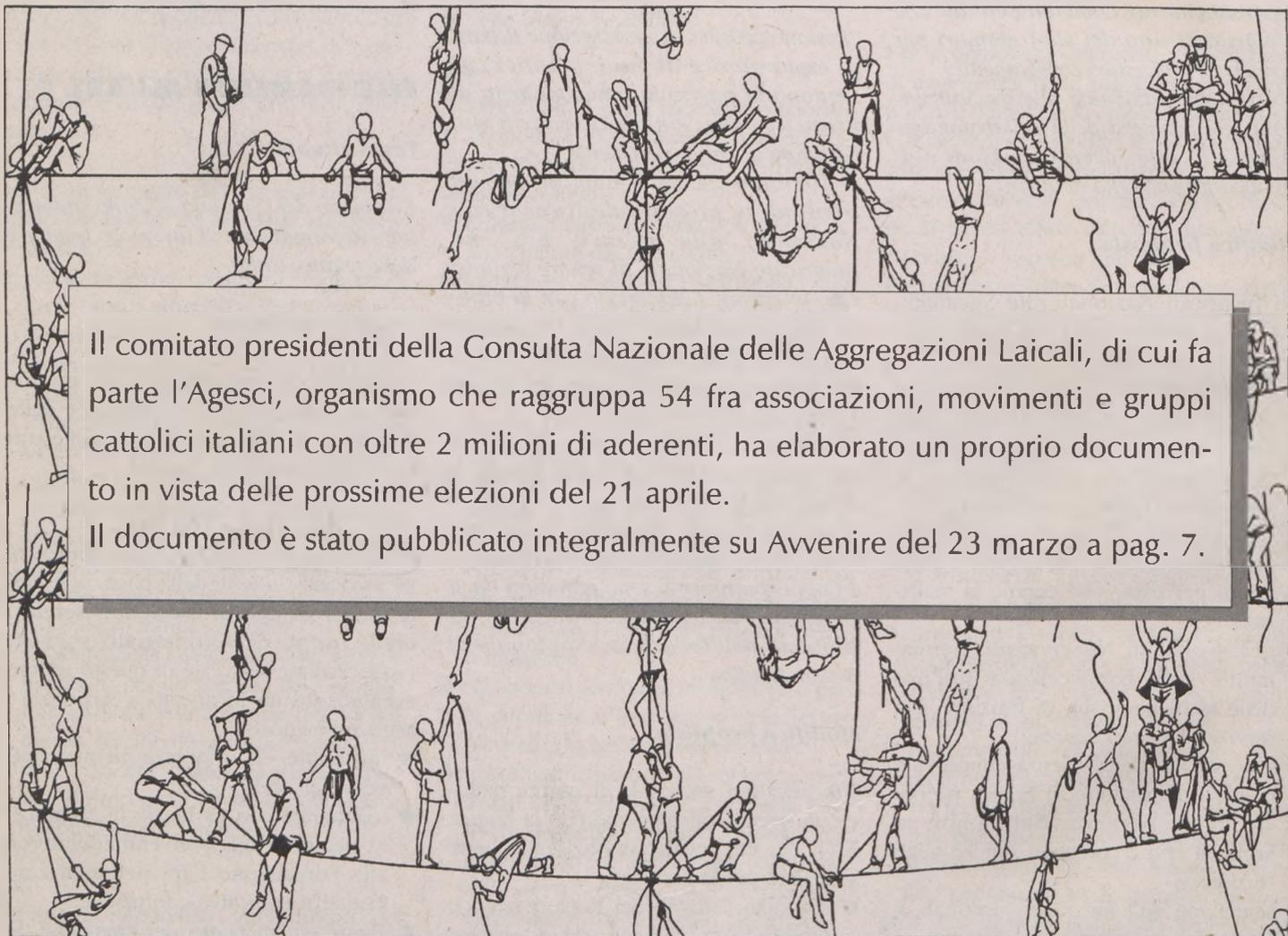
- promuove la comunicazione radio-amatoriale tra gli scout del mondo;
- supporta il settore emergenza e protezione civile nelle attività di intervento ed emergenza e in tutte le occasioni associative in cui ne è richiesta la competenza tecnica;
- collabora con il settore specializzazioni per la promozione della tecnica di radioamatore.

art.

Foulards bianchi - L'esperienza educativa della Comunità Foulards Bianchi, cui appartengono associati che condividono contemporaneamente la specificità del cammino spirituale e del servizio al mondo della sofferenza, in collegamento con la Comunità Internazionale Foulards Bianchi, è attuata in stretta collaborazione con i Responsabili centrali al Metodo e Interventi Educativi ed agli Incaricati Nazionali alla branca R/S, secondo i contenuti del Progetto Nazionale.

Proposta di emendamento all'articolato sulla riforma delle strutture

art.49 - n) il Comitato Centrale ratifica la nomina dei Responsabili nazionali della Comunità Foulards Bianchi e su proposta degli stessi, sentito il Masci, richiede alla CEI la nomina dell'Assistente Ecclesiastico Nazionale.



Il comitato presidenti della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, di cui fa parte l'Agesci, organismo che raggruppa 54 fra associazioni, movimenti e gruppi cattolici italiani con oltre 2 milioni di aderenti, ha elaborato un proprio documento in vista delle prossime elezioni del 21 aprile.

Il documento è stato pubblicato integralmente su Avvenire del 23 marzo a pag. 7.

